IN PIEDI, COSTRUTTORI DI PACE

stili di vita quotidiani e consapevoli

DIOCESI DI **SENIGALLIA**

COMMISSIONE PER LA PASTORALE SOCIALE

GRUPPO NUOVI STILI DI VITA

IN PIEDI, COSTRUTTORI DI PACE

stili di vita quotidiani e consapevoli

MEGLIO UNA VITA PIENA CHE UNA VITA PIENA DI COSE

Perché come comunità cristiana ci occupiamo di stili di vita? È nostro specifico? A questa precisa domanda ha risposto il Papa Benedetto XVI nell'omelia del 6 gennaio 2008: "Si apre qui uno spazio importante per l'impegno delle comunità ecclesiali: la dimensione educativa, che da sempre caratterizza la loro azione, oggi deve esprimersi anche nella capacità di formare a comportamenti sostenibili. Si tratta, in particolare, di ridurre quei consumi che non sono realmente necessari e di imparare a soddisfare in modo ragionevole i bisogni essenziali della vita individuale e sociale". Continuava il Papa nell'omelia: "La moderazione non è solo una regola ascetica, ma anche una via di salvezza per l'umanità. È ormai evidente che soltanto adottando uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un'equa distribuzione delle ricchezze, sarà possibile instaurare un ordine di sviluppo giusto e sostenibile. Per questo c'è bisogno di uomini che nutrano una grande speranza e possiedano perciò molto coraggio.
Il coraggio dei Magi, che intrapresero un lungo viaggio seguendo una stella, e che seppero inginocchiarsi davanti ad un Bambino e offrirgli i loro doni preziosi. Abbiamo tutti bisogno di questo coraggio, ancorato a una salda speranza".

Suggestivo poi l'invito di Benedetto XVI ai giovani il 2 settembre 2007 in occasione dell'*Agorà dei giovani italiani*, a Loreto: "Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che... vi giungo-

no soprattutto attraverso i mass-media... Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro l'onda... Non abbiate paura, cari amici, di preferire vie "alternative" indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure...".

Non è più rimandabile un passo in avanti come singoli e come comunità nel far propri alcuni stili di vita evangelici. Li chiamiamo "nuovi", anche se dovrebbero essere usuali, perché non fanno parte della nostra quotidianità. La conversione passa anche attraverso questi stili di vita.

In particolare abbiamo bisogno di un nuovo rapporto con le persone (recuperare la ricchezza delle relazioni umane che sono fondamentali per la felicità ed il gusto della vita); un nuovo rapporto con le cose (dal consumismo al consumo critico, dalla dipendenza alla sobrietà); un nuovo rapporto con la natura (dall'uso indiscriminato della natura alla responsabilità ambientale); un nuovo rapporto con la mondialità (dall'indifferenza alla solidarietà, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale).
I nuovi stili di vita sono azioni quotidiane, possibili a tutti, che generano un nuovo modo di impostare la vita giornaliera; possibili cambiamenti alla portata di tutti e che danno concretezza al sogno del cambiamento; il possibile nel quotidiano senza diventare né eroi e neppure santi, ma cittadini responsabili e solidali e cristiani autentici. Il possibile nel quotidiano mette in atto processi di cambiamento che partono dal personale, ma che poi non si fermano solamente a questo livello, bensì, come una macchia d'olio, raggiungono il gruppo, la comunità e fino ad arrivare alle istituzioni.
La vita giornaliera è fatta di diverse dimensioni, tante azioni e continue scelte. Tutte possono essere vecchie oppure nuove. Dipendono da noi! E tutte possono generare un mondo migliore. È quello che tutti sogniamo e vogliamo: un mondo di giustizia e di pace.

Per questo presentiamo come Diocesi questo sussidio per le famiglie, i singoli, le comunità cristiane: sono certo che sarà un utile strumento per fare un passo in avanti nel vivere il Vangelo.

+ Giuseppe Orlandoni - Vescovo di Senigallia

INTRODUZIONE

Perché una guida sugli stili di vita? Ce n'era proprio bisogno? Ce lo siamo chiesti prima di iniziare a lavorare insieme su questo progetto, e la risposta è stata:
SÌ, vogliamo diffondere la gioia di vivere quotidianamente il Vangelo nelle piccole o grandi scelte, a quante più persone possibili, e questo manuale vuol essere solo l'inizio del nostro impegno nella diffusione dei nuovi stili di vita.
SÌ, perché vorremmo incontrarti, conoscerti, condividere con te le nostre esperienze concrete, per spiegarti (se non l'hai già sperimentato) quanto può esserci di bello nel donare anziché nel ricevere, nell'accontentarsi del giusto anziché rincorrere il superfluo, nel riscoprire il gusto delle relazioni vere anziché farsi incantare da uno schermo.
La pubblicazione che vi presentiamo si basa sull'impostazione che ha dato la Rete Interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita, coordinata da Padre Adriano Sella. Ci siamo riconosciuti nel suo lavoro e abbiamo attinto da esso nella elaborazione dei nostri testi. Vi consigliamo di approfondire questa riflessione leggendo due suoi testi: *Miniguida dei nuovi stili di vita*, edizioni Monti, e *Come cambiare il mondo con i nuovi stili di vita*, edizioni Emi*.
Non abbiamo la pretesa di essere stati esaustivi, ci piace pensare che questo lavoro sia un work in progress, aggiornabile con le cose dimenticate in questa guida (ce ne scusino quanti si ritengono esclusi) o con i tanti progetti che nasceranno nei prossimi anni.

Sogniamo di fare una guida utile anche per i bambini (catechesi, associazioni, AC, scout, ecc) e un sito internet dove ritrovare un'informazione dimenticata quando ne avremo bisogno. Per ora ci accontentiamo di una pagina Facebook **Stili di vita Diocesi di Senigallia**, vieni a trovarci: aspettiamo anche te.
Per il titolo - *In Piedi Costruttori di Pace* - ci siamo ispirati alla famosa esortazione che don Tonino Bello lanciò a Verona all'Assemblea di Beati i Costruttori di Pace nel lontano 1986. Nel suo appassionato intervento Don Tonino disse tra l'altro: "Fino a che per secoli e secoli nelle nostre chiese abbiamo parlato di pace, nessuno ha contestato. Quando sulla scorta di Isaia si è scoperta la stretta parentela che c'è tra la pace e la giustizia, si sono scatenate le censure dei potenti. (...) Collegare il discorso sulla pace, con i discorsi sull'economia perversa che domina il mondo, sul profitto, sulla massimizzazione del profitto, sui debiti del terzo mondo, sulla crescente divaricazione tra i Nord della Terra e i Sud, significa spesso fare la parte degli utili idioti; tuttavia la Giustizia è collocata da Dio stesso accanto alla Pace (...) Dice Isaia: sarà infuso uno Spirito dall'alto, allora il deserto diventerà un giardino e la giustizia regnerà nel giardino e frutto della giustizia sarà la pace. In piedi, quindi, costruttori di pace: sarete chiamati Figli di Dio!"
Il titolo e l'opuscolo rappresentano un omaggio a don Tonino. È bello essere incoraggiati da lui, è bello raccogliere e far fruttificare l'eredità che ci ha lasciato non restando indifferenti e sordi all'esortazione di alzarci in piedi per essere pronti all'azione, a tenere la schiena dritta e la testa alta ed essere orgogliosi e fieri di difendere, praticare e diffondere quei valori per cui ha speso tante energie durante il suo ministero episcopale.
Buona lettura, e soprattutto: in piedi, è ora di camminare.

Commissione per la Pastorale Sociale. Gruppo Nuovi Stili di Vita

*per ulteriori approfondimenti e aggiornamenti sui temi da noi proposti vi consigliamo di consultare i seguenti siti:
www.nuovistilidivitapadova.wordpress.com
www.reteinterdiocesana.wordpress.com
www.diocesicuneo.it/stili%20di%20vita/index.htm

STILI DI VITA

Sobrietà
Nuovi stili di vita: fino a ieri ne parlavano solo alcune avanguardie, oggi li esorta anche il Papa. Lo dice espressamente nell'enciclica *Caritas in Veritate*: "È necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita". Le ragioni sono prima di tutto sociali e ambientali. Sappiamo che una profonda ingiustizia domina il mondo: mentre metà della popolazione mondiale non riesce a soddisfare neanche i bisogni fondamentali, un 20% vive nello spreco più sfrenato.
Fino a qualche tempo fa pensavamo che per risolvere gli squilibri mondiali dovevamo sforzarci di portare tutti gli abitanti del pianeta al nostro stesso tenore di vita. Oggi non più, perché sappiamo che ci vorrebbero altri pianeti da utilizzare come fonte di risorse e come discariche di rifiuti. Petrolio, acqua, minerali, legname, cibo, stanno diventando risorse sempre più scarse, se vogliamo riportare giustizia è necessario che i benestanti accettino di consumare di meno ossia si convertano alla sobrietà. "Vivere più semplicemente affinché gli altri possano semplicemente vivere" affermò Gandhi già ottanta anni or sono.
La sobrietà non significa ritorno alla candela o alla morte per tetano. Significa eliminazione degli eccessi e revisione del nostro modo di produrre e consumare. Significa adottare uno stile di vita, personale e collettivo, più parsimonioso, più pulito, più lento, più inserito nei

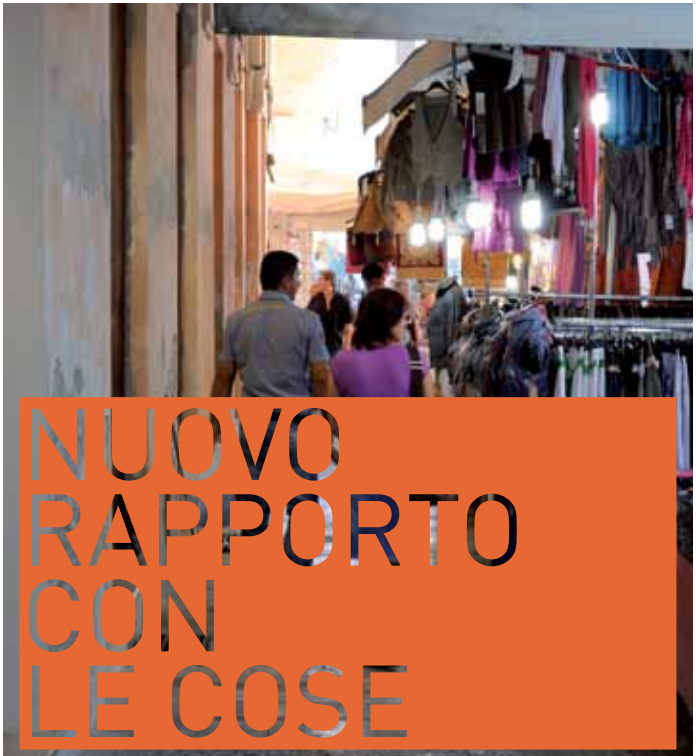
cicli naturali, ricordandoci che la civiltà, nel vero senso della parola, non consiste nella moltiplicazione dei bisogni, ma nella capacità di ridurli. Perciò, ogni volta che stiamo per comprare qualcosa chiediamoci se ne abbiamo davvero bisogno o se invece non stiamo cedendo alle pressioni della moda, della pubblicità, della competizione sociale. Chiediamoci anche se abbiamo fatto tutto il possibile per riparare ciò che abbiamo. Se poi giungiamo alla conclusione che quell'oggetto proprio ci serve, procediamo con calma. Soprattutto non precipitiamoci in negozio per comprarne uno nuovo. Prima facciamo un giro presso amici e parenti per accertarci che non abbiano qualcosa di usato che fa al caso nostro.

Nella vita di tutti i giorni, la sobrietà passa attraverso piccole scelte come quella di utilizzare meno auto più bicicletta, meno mezzo privato più mezzo pubblico, meno carne più legumi, meno prodotti globalizzati più prodotti locali, meno merendine confezionate più panini fatti in casa, meno cibi surgelati più prodotti di stagione, meno acqua in bottiglia più acqua del rubinetto, meno cibi precotti più tempo in cucina, meno recipienti a perdere più prodotti alla spina, meno pasti ingrassanti più correttezza alimentare. L'esperienza di *Bilanci di Giustizia*, un movimento di famiglie che praticano il consumo responsabile, dimostra che la sobrietà non solo è possibile, ma addirittura conveniente, oltre che per il portafoglio per la qualità della vita.

Per troppo tempo abbiamo accettato l'idea che il benessere si misura con la quantità di cose che gettiamo nel carrello della spesa, come se fossimo bidoni aspira-tutto, tubi digerenti con la bocca sempre ben spalancata per inghiottire tutto ciò che la pubblicità propone e uno sfintere anale ben aperto per espellere i rifiuti che si producono durante il transito. Ma oltre che corpo, siamo anche dimensione affettiva, spirituale, intellettuale, sociale. Il vero benessere è quella situazione in cui tutte queste dimensioni sono soddisfatte in maniera armonica, perché se perseguiamo una sola di esse, entriamo in rotta di collisione con tutte le altre. Lo constatiamo tutti i giorni su noi stessi: per comprare molto, abbiamo bisogno di molti soldi, per guadagnare molto passiamo molto tempo al lavoro. Ci si affanna, si corre, si maledice il tempo che scappa. Otto ore di lavoro non bastano più, è necessario fare lo straordinario. Le ore passate fuori casa crescono, non c'è più tempo per noi, per il rapporto di coppia, per la cura dei

figli, per la vita sociale. Bisogna andare di fretta. Compaiono le insonnie, le nevrosi, le crisi di coppia, i disagi tenuti a bada con le sostanze. Cresce la microcriminalità dei giovani abbandonati a se stessi, cresce la solitudine dei bambini che si gettano nelle braccia della televisione. A ben guardare, prima che all'ambiente e ai poveri, la sobrietà serve a noi, agli opulenti. Serve a recuperare felicità.

Francesco Gesualdi, Centro Nuovo Modello di Sviluppo



NUOVO RAPPORTO CON LE COSE

Matteo 6,25.33-34

«Perciò vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?
Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

+Giuseppe Orlandoni, Lettera Pastorale "La famiglia, un bene prezioso per la società", anno pastorale 2008-2009

"Educhiamoci a una saggia amministrazione dei propri beni, anzitutto attraverso le scelte legate ai consumi. È importante educarsi ed educare agli stili di vita ispirati alla sobrietà, evitando ogni forma di spreco e danneggiamento anche futuro dell'ambiente, in vista di una sana salvaguardia del creato. Particolarmente significative sono tutte le forme di consumo critico, di finanza responsabile (ad es. la Banca Etica), di credito cooperativo e di sviluppo sostenibile che rappresentano una componente non trascurabile del bene comune".

Nuovo rapporto con le cose

• È sempre più urgente e necessario rapportarci in maniera diversa con le cose. Il consumismo sfrenato ci ha condotto a possedere tantissime cose. Secondo un'indagine, noi europei possediamo mediamente 10.000 oggetti. Possedere tutto questo comporta una serie di impegni che va dal lavoro per poter comprarli, aggiungendo il tempo richiesto per andare al supermercato, e soprattutto il tempo per pulirli, spolverarli e sistemarli. Alla fine dobbiamo constatare che abbiamo un consumismo che ci consuma. Con altre parole, rischiamo di diventare servi delle cose fino a diventare cose-dipendenti e a lavorare solamente per consumare.
• Bisogna passare quindi da una situazione di servilismo alla relazione di utilità per fare in modo che le cose siano utili a noi e non il contrario.
• Occorre passare dal consumismo sfrenato al consumo critico per poter sostituire le merci con i beni, cioè sapendo scegliere prodotti che sono espressioni di rapporti giusti ed equi nel mercato del lavoro, a contatto con l'ambiente e con chi li usa.
• È importante anche il passaggio dalla dipendenza alla sobrietà che ci porta ad "acquistare merci in funzione di bisogni reali e non indotti, privilegiando quelle prodotte col minor impatto ambientale".
• Il nuovo rapporto con le cose genera beni e non più solamente merci, ossia oggetti che aiutano a migliorare la qualità della vita e non più cose che ci consumano in quanto ci tolgono il tempo di vivere e ci costringono a lavorare per poter consumare.

CONSUMO CRITICO

Il nostro stile di vita è collegato con fili sottili ma evidenti agli effetti che la nostra economia produce in giro per il mondo. Consumiamo troppo ed alla leggera, senza pensare alle conseguenze. Consumare di meno e meglio cioè essere sobri è la riscoperta di una convenienza e di una razionalità. Essere sobri è bello e porta al vero benessere per questo c'è bisogno di un'autentica rivoluzione culturale che nasca dal cuore, che parta dalla convinzione profonda che l'abbondanza non è sinonimo di felicità. Vivi semplicemente. Questa terra ha risorse per tutti, ma non per l'avidità di ciascuno.
(Gandhi)

Cosa è
È un atteggiamento di scelta permanente che si attua su tutto ciò che si compra ogni volta che si fa la spesa. Consiste nel selezionare i prodotti non solo in base al prezzo e alla qualità, ma anche in base alla loro storia e al comportamento delle imprese che li mettono sul mercato. In particolare è importante valutare se sono prodotti utili, da dove provengono, qual è il loro carico sociale e ambientale, e scegliere di conseguenza. In qualità di consumatori si ha un potere economico e politico enorme, ma occorre prenderne coscienza.
È necessario passare da "consumatori" a "consum-attori" per divenire protagonisti del cambiamento. Scegliendo cosa comprare e cosa non comprare,vengono inviati segnali al mercato.In questo modo non

solo sono indicati alle imprese i loro comportamenti approvati e quelli condannati, ma vengono sostenute le forme produttive corrette e ostacolate le altre.
In definitiva, consumare in maniera critica è andare a votare ogni volta che si fa la spesa.

Come agire
Diventa allora importante fare la spesa non più telecomandati dalle pubblicità e dalle offerte commerciali, ma usando la propria responsabilità.
Prima di tutto occorre evitare gli sprechi, distinguendo i bisogni reali da quelli indotti e spesso inutili, ma dettati dalle mode e dalla pubblicità.
È bene chiedersi sempre da dove arriva quello che si mangia, si indossa e in genere si consuma, come è stato prodotto e con quali materie. È bene scegliere di acquistare solo la merce che offre certe garanzie sociali ed ecologiche. Occorre leggere attentamente le etichette, preferendo, a pari prezzo, il prodotto con più informazioni, privilegiando quelli ottenuti con tecniche che salvaguardino la tutela dell'ambiente e il risparmio energetico, come verdura e frutta fresca di stagione (o biologica) nel negozietto all'angolo o al mercato. È questo il sistema più intelligente e alla fine più conveniente: permette il risparmio dell'energia di trasformazione, conservazione e trasporto, riduce l'utilizzo di imballaggi inquinanti.
Per gli altri articoli è bene privilegiare il "Made in Italy", informarsi seriamente sulla ditta o multinazionale che produce il bene, assicurandosi che non sfrutti i lavoratori e tantomeno i minori.
La cosa non è semplice. Per aiutarci nella scelta, la "Guida al consumo critico" realizzata dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo riporta l'analisi del comportamento delle maggiori aziende che si trovano in Italia per gli alimentari e i prodotti per la casa.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

Centro Nuovo Modello di Sviluppo
www.cnms.it

Movimento Gocce di Giustizia
www.goccedigiustizia.it

Fà la cosa giusta!
www.falacosagiusta.org

Equonomia
www.equonomia.it

Consapevolmente Spazio per utopie concrete
www.consapevolmente.org

Campagna Abiti Puliti
www.abitipuliti.org

Bilanci di giustizia
www.bilancidigiustizia.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

Mondo solidale
Via Francesco Arsilli, 31 - 60019 Senigallia - tel. 071 7930107
www.mondosolidale.it

LETTURE CONSIGLIATE

• **L'altra via. Dalla crescita al benvivere, programma per un'economia della sazietà** F. Gesualdi. Terre di mezzo, 2009.
• **Guida al consumo critico 2012** CNMS. Ponte alle Grazie, 2011.
• **Prove di felicità quotidiana** A. Valer, L. Gaggioli. Terre di Mezzo, 2011.
• **Sobrietà. Dallo spreco di pochi ai diritti per tutti** F. Gesualdi. Feltrinelli, 2005.
• **Il voto nel portafoglio. Cambiare consumo e risparmio per cambiare l'economia** L. Becchetti, M. Di Sisto, A. Zoratti. Il Margine, 2008.

COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.
(Maria di Nazareth Lc 1, 52)

Cosa è
Il Commercio Equo e Solidale (Fair Trade) è un approccio alternativo al commercio convenzionale; mentre il secondo è orientato all'accumulazione del profitto soggettivo, il primo è orientato a massimizzare il vantaggio collettivo, cioè la ricerca del bene comune, partendo dalla costruzione di relazioni eque tra produttori, lavoratori, acquirenti che non vengono visti come portatori di interessi contrapposti, ma convergenti. Il Commercio Equo promuove la giustizia sociale ed economica, la lotta allo sfruttamento, lo sviluppo sostenibile, il rispetto per le persone e per l'ambiente.
È una forma di commercio internazionale che valorizza le merci provenienti dai Paesi del Sud del Mondo garantendo ai produttori ed ai lavoratori un trattamento economico equo e contrapponendosi alle pratiche di sfruttamento applicate dalle multinazionali agroalimentari.
Le principali regole del commercio for profit che si vogliono sovvertire sono:
• i prezzi vengono stabiliti da soggetti forti (multinazionali, catene commerciali) indipendentemente dai costi di produzione che sono

scaricati sui soggetti deboli (contadini, artigiani, emarginati);
• i pagamenti vengono effettuati dai soggetti forti molti mesi (spesso anni) dopo la consegna provocando l'indebitamento dei soggetti deboli e innescando un circolo vizioso che porta spesso all'usura;
• i soggetti forti fanno ricorso al lavoro minorile per aumentare la produzione e contenere i costi, scegliendo deliberatamente di sfruttare i più deboli tra i deboli.

Come agire
La situazione di ingiustizia (i ricchi che sfruttano e affamano i poveri) è un dato immutabile o è un modello storicamente costruito e pertanto modificabile? Se si crede che i cristiani siano chiamati a costruire la storia affermando la giustizia evangelica delle beatitudini (Mt 5, 3-12) e del giudizio finale (Mt 25, 31-46), allora serve chiedersi che cosa personalmente si può fare per produrre questo cambiamento.
Serve prendere consapevolezza che acquistare è sempre un atto politico, oltre che economico. Facendo la spesa si decide se sostenere un'economia di rapina o un'economia solidale e di pace. Esiste una precisa responsabilità sociale e politica di ogni consumatore e la sfida consiste nel cambiare gli stili di vita, abolendo i consumi superflui e optando per consumi solidali.
È necessario acquistare prodotti del commercio equo (caffè, zucchero, the, cacao, cioccolato, spezie, prodotti artigianali...), ma non limitandosi ad una scelta che riguarda soltanto la propria famiglia: si può diventare agenti di cambiamento facendo pressione affinché anche la parrocchia, il circolo ACLI, il bar sotto casa, il Comune, le scuole inizino a consumare equosolidale. Per esempio, si può chiedere a scuole, ospedali, bar e uffici di sostituire i distributori di caffè, snack e bibite con quelli provenienti dal circuito equosolidale. L'economia ha un potere superiore rispetto alla stessa politica: se il 40% dei cittadini vota una coalizione, vince comunque la fazione opposta; ma se il 40% dei cittadini, votando con il portafoglio, sostengono l'economia solidale, sono in grado di condizionare i mercati ad una produzione rispettosa dell'ambiente, dei cittadini, dei lavoratori.
Modificando i modelli di consumo anche i modelli produttivi cambiano e il mondo si trasforma.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

Ctm altromercato
www.altromercato.it

Libero Mondo
www.liberomondo.org

Associazione Botteghe del Mondo
www.assobdm.it

AGICES (Associazione Generale Italiana Commercio Equo Solidale)
www.agices.org

Fairtrade Italia
www.fairtradeitalia.it
www.equo.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

Mondo Solidale
Via M. D'Antona, 22 - 60033 Chiaravalle - tel. 071 741213
info@mondosolidale - www.mondosolidale.it

Consorzio Solidarietà
Via Corinaldese, 52 - 60019 Senigallia - tel. 071 7938239
energetica@consorziosolidarieta.it - www.consorziosolidarieta.it

LETTURE CONSIGLIATE

- **Il commercio equo e solidale** Edizioni Scientifiche italiane, 2009.
- **Il commercio equo e solidale alla prova dei fatti** L. Becchetti, M. Costantino. Mondadori, 2006.

GAS (GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE)

La vera felicità dell'uomo sta nell'accontentarsi. L'insoddisfatto, per quanto possieda, diventa schiavo dei propri desideri.
(Gandhi)

Cosa è
L'art. 1 punto 266 della legge n. 244/07 prende atto dell'esistenza dei GAS riconoscendoli come «soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi, senza applicazione di alcun ricarico, esclusivamente agli aderenti, con finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale, in diretta attuazione degli scopi istituzionali e con esclusione di attività di somministrazione e di vendita». In sostanza si tratta di gruppi di persone e famiglie che si incontrano periodicamente per fare la spesa in modo alternativo e per acquistare prodotti genuini, a buon prezzo, senza "strozzare" il produttore, riconoscendo un'equa remunerazione delle persone che lavorano alla realizzazione dei prodotti/servizi. L'obiettivo del risparmio viene conseguito attraverso la strategia della filiera corta, acquistando dai produttori locali ed evitando di disperdere risorse a favore degli intermediari di filiera. In questo modo si sostiene l'economia locale, contribuendo a far lavorare i residenti e creare redditi che rimangono là dove vengono prodotti.

Come agire
Chiunque può aderire ad un GAS; i membri sono generalmente molto eterogenei per età, estrazione sociale, professione, ma sono accomunati dalla voglia di recuperare una cultura, dei saperi e dei sapori tradizionali che rischiano di andar perduti schiacciati dalla cultura dell'hot dog. Aderire ad un GAS è semplice (più in seguito sono indicati i contatti dei GAS locali). Anche le parrocchie possono farsi promotrici di nuovi GAS; tuttavia più che sul "come" aderire, è utile riflettere sulle motivazioni: perché si dovrebbe rinunciare al supermercato e aderire ad un GAS? La Grande Distribuzione produce enormi quantità di rifiuti e di inquinamento consumando incredibili quantità di energia; qualcuno ritiene che siano questi i nuovi arsenali che contengono le armi di distruzione di massa. Quello consumista, non essendo replicabile, rappresenta un modello superato, seppur ancora maggioritario. Lo shopping è il nuovo oppio dei popoli.
L'idea socialmente condivisa è che chi consuma è in, chi non consuma è out: o è un "tirchio", o non sa godersi la vita. Gli acquisti non rispondono più alla soddisfazione di bisogni concreti, ma di status; nella società dell'apparire, il consumo è portatore di identità: la quantità e qualità degli acquisti (abbigliamento, auto, viaggi, donne...) rappresentano il criterio di inclusione ad una posizione sociale altrimenti preclusa. A tutto questo il gasista oppone l'etica della sobrietà, ovvero la necessità di ridurre i consumi superflui, imparando a soddisfare in modo sostenibile i bisogni essenziali. Il sogno di ogni gasista è di non mettere più piede nel supermercato, perché - come si diceva - la Grande Distribuzione rappresenta un modello intrinsecamente insostenibile. Qualche esempio:
• RIFIUTI. Si pensi a quanti rifiuti si producono comprando frutta e verdura confezionate: polistirolo, vaschette, plastica, shoppers... Sulla questione dei rifiuti di Napoli tutti si sono posti il problema di come smaltirli (discariche, termovalorizzatori, nei casi più illuminati la raccolta differenziata), ma nessuno ha posto il tema di ridurre la produzione di rifiuti, magari adottando un modello distributivo che ne produca meno. Gli imballaggi costituiscono circa il 50% del volume dei rifiuti prodotti e rappresentano un costo economico e ambientale che la Grande Distribuzione scarica sui cittadini. I GAS, comprando sfuso, locale, alla spina, contribuiscono a risolvere il problema.

• INQUINAMENTO. La presenza massima di anidride carbonica nell'atmosfera non deve superare le 350 parti per milione; fino alla rivoluzione industriale erano presenti 275 parti per milione, mentre oggi tale concentrazione ha raggiunto quota 390. Tra le conseguenze ci sono la crescita di malattie causate dall'inquinamento (l'Organizzazione Mondiale della Sanità sostiene che nel mondo sono oltre 13 milioni i decessi annui per cause ambientali) e i mutamenti climatici (effetto serra, scioglimento dei ghiacci montani e polari, innalzamento dei mari e degli oceani, aumento delle temperature, calo delle precipitazioni nevose e piovose, calo della portata d'acqua dei fiumi, riduzione delle scorte di acqua potabile, incremento quantità e violenza eventi atmosferici calamitosi: alluvioni, uragani...).
Nel GAS acquistando biologico, di stagione, a chilometro zero, si riduce l'inquinamento prodotto dall'uso dei pesticidi, dal trasporto e dagli imballaggi: un chilo di pomodori mangiati in inverno, proveniente dall'Argentina, si porta dietro circa 25 chilogrammi di CO^2. Proviamo ad immaginare quanto inquinamento in meno si produrrebbe semplicemente mangiando cavoli in inverno e pomodori in estate, acquistati dai produttori biologici locali che riforniscono i GAS.

PER CAPIRNE DI PIÙ...
Rete GAS
www.retegas.org

SUL NOSTRO TERRITORIO

REES Marche. Rete Economica Etica e Solidale delle Marche
Via M. D'Antona, 22 - 60033 Chiaravalle
presidenza@reesmarche.org - www.resmarche.it

GAS Valli Misa e Nevola
Referente Laura Biagetti - tel. 071 9674127 / 338 3745551
laura.biagetti@infinito.it

GAS Senigallia
Referente Luciano Principi - tel. 338 8887499
luciano.principi@virgilio.it

GAS Cesano
Referente Demetrio Mancini - tel. 338 3417868
gascesano@gmail.com

GAS San Silvestro
Cristian Cameruccio - tel. 320 8267186
supercristian@alice.it

GAS Duomo
Referente Lucia Durazzi - tel. 328 0677133
Claudia Casavecchia - tel 339 8234020
claudia.casavecchia@beniculturali.it
rodpiaz@libero.it

GAS Chiaravalle
Referente Lorenzo Pieralisi - tel. 071 949000 / 338 8384869
lorenzo.pieralisi@alice.it

GAS Pace
Referente Caterina Telari - tel. 333 3357804
cate_te@hotmail.it

GAS Monte San Vito
Referente Eva Veroli - tel. 339 7007596
gas.montesanvito@gmail.com

LETTURE CONSIGLIATE

- **Il capitale delle relazioni. Come creare e organizzare gruppi di acquisto e altre reti di economia solidale** AA. VV., Altreconomia, 2010.
- **GAS. Gruppi di acquisto solidali. Chi sono, come si organizzano e con quali sfide si confrontano in Italia** L. Valera. Terre di Mezzo, 2005.
- **Gruppi di acquisto solidali. Esperienze** A. Saroldi. Emi, 2001.

FINANZA ETICA

Solo quando avrete tagliato l'ultimo albero, avvelenato l'ultimo fiume, catturato l'ultimo pesce, solo allora capirete che il denaro non si può mangiare.
(Profezia degli indiani Cree)

Cosa è
La recente crisi dei mercati finanziari che ha scosso l'economia mondiale ne ha smascherato l'assenza di regole, l'eccessiva finanziarizzazione (lontana dall'economia reale) e il dilagare di investimenti speculativi a tutti i livelli, dai grandi istituti bancari al piccolo risparmiatore, spesso inconsapevole, coinvolto solo per aver affidato alle banche denaro con piena delega d'investimento, perdendone il controllo.
La finanza etica è un modo di fare finanza rispettoso dell'ambiente e dell'uomo, che tiene conto di tutto il ciclo di utilizzo del denaro e seleziona i soggetti finanziabili in base a principi etici, che producono cioè con l'obiettivo non della massimizzazione del profitto, ma di una sua più equa redistribuzione. La finanza etica non ripudia i meccanismi di base della finanza tout court, ma ne riforma i valori di riferimento: la persona e non il capitale, l'idea e non il patrimonio, l'equa remunerazione e non la speculazione. Trasparenza assoluta, niente finanziamenti a imprese che trafficano in armi o inquinano il pianeta, sfruttano gli animali e l'uomo o collaborano con regimi oppressivi;

investimenti, invece, nei settori del microcredito, dell'ambiente (agricoltura biologica ed energie rinnovabili), dello sviluppo sostenibile, del Commercio Equo e solidale, della cooperazione sociale, della cultura e della cooperazione internazionale.
Con questi obiettivi sono nate negli anni '80 le Mag (Mutue di Auto Gestione), cooperative che utilizzano i risparmi dei soci per finanziare progetti nel settore no-profit, e da oltre tredici anni è operativa in Italia la Banca Popolare Etica, che offre ai propri clienti, tramite le 16 filiali presenti sul territorio nazionale e una rete di Banchieri Ambulanti, un'ampia gamma di prodotti e servizi che permettono una completa operatività bancaria, senza contare le locali Banche di Credito Cooperativo e alcune iniziative portate avanti da Cooperative sociali.

Come agire
Si agisce diventando soci e/o depositando il proprio risparmio presso la Banca popolare Etica o una Mag di propria conoscenza, oppure sottoscrivendo quote di capitale sociale di una cooperativa in cui si crede, finanziandone così l'attività. In tal modo il risparmiatore può decidere il settore sociale verso il quale investire il denaro e, in molti casi, anche il tasso di interesse (ed eventualmente scegliere un'autoriduzione del rendimento per finanziare maggiormente tali imprese).
Naturalmente alla base di tale comportamento deve esserci il desiderio non solo di veder fruttare il proprio denaro, ma di impiegarlo con finalità sociali ed etiche, sostenendo imprese meritevoli: cooperative sociali, associazioni educative, culturali e ricreative, fondazioni antiusura, progetti di tutela dell'ambiente, energia rinnovabile, sviluppo nel Sud del mondo, per dirne alcune.
Un altro modo per agire è informarsi presso la propria banca (ed eventualmente fare pressione) per un uso eticamente corretto dei propri soldi; molte hanno dato vita a fondi d'investimento e prodotti denominati "etici", nonché a diramazioni "etiche" (Banca Prossima del Gruppo Intesa-Sanpaolo, Eticredito di Cassa di Risparmio di Rimini) a dimostrazione del fatto che votare con il portafoglio può diventare agente di cambiamento economico, sociale e anche finanziario.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

Banca popolare Etica
www.bancaetica.it

Campagna per la Riforma della Banca Mondiale
c/o Mani Tese
www.crbm.org

Campagna zerozerocinque
www.zerozerocinque.it

Campagna di pressione alle "banche armate"
www.banchearmate.it

Valori
periodico di finanza etica
www.valori.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

Banca popolare Etica - Marche Nord
Promotore Finanziario: Manoni Paolo
Ufficio del Promotore Finanziario - Via Corinaldese, 52 (c/o Consorzio Solidarietà) - 60019 Senigallia - tel. 331 6920552 - pmanoni@bancaetica.it
Filiale di Ancona - Via Primo Maggio, 20 - 60131 Ancona - tel. 071 9952878
ufficio.ancona@bancaetica.com

Banche di Credito Cooperativo

Fondo di solidarietà per Famiglie in difficoltà
c/o Fondazione Caritas Senigallia Onlus
P.za Garibaldi, 3 - 60019 Senigallia - tel. 071 60274 - fax 071 7929611
fondazionecaritas@caritassenigallia.it - www.caritassenigallia.it

Microcredito Mondo Solidale
Referente: Emanuele Catena - tel. 071 742045
amministrazione@mondosolidale.it - www.mondosolidale.it

LETTURE CONSIGLIATE

- **Un mondo senza povertà** Muhammad Yunus-P. Anelli. Feltrinelli, 2010.
- **Ho sognato una banca. Dieci anni sulla strada di Banca Etica** F. Salviato. Feltrinelli, 2010.

BOICOTTAGGIO

Sono le azioni che contano. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo.
(Gandhi)

Cosa è

Il boicottaggio è uno dei principali strumenti in mano ai consumatori; consiste nell'interruzione organizzata e temporanea dell'acquisto di uno o più beni e/o servizi per forzare le società produttrici ad abbandonare comportamenti che creano ingiustizia, impoverimento, inquinamento.
Ogni volta che si fa la spesa, è importante ricordarsi che i consumatori sono potenti e che le imprese sono in posizione di profonda dipendenza dal loro comportamento; facendo gli acquisti si ha la possibilità di far salire o scendere i loro profitti.
L'azione di boicottaggio è possibile quando molte persone, contemporaneamente, scelgono di non acquistare i prodotti dell'azienda in questione.
Vi sono due tipi di boicottaggio: di coscienza e strategico. Il boicottaggio di coscienza risponde unicamente al bisogno di ciascuno di fare scelte d'acquisto che corrispondono ai propri princìpi etici.
Il boicottaggio strategico invece è intrapreso da gruppi organizzati al fine di causare un calo delle vendite e obbligare così l'impresa ad interrompere i suoi comportamenti scorretti, inducendola a fare scelte verso un'economia di giustizia: cali del 2-5% sono normalmente sufficienti a condizionarne i comportamenti.

Come agire

L'azione più semplice è non comprare i prodotti delle imprese multinazionali oggetto di boicottaggio. L'iniziativa è senz'altro più efficace se viene concordata con altre persone o famiglie, organizzata a scuola, nel quartiere, tra gli amici o i compagni di lavoro o utilizzando internet e i social network. È essenziale anche comunicare alle imprese le motivazioni di tale decisione, facendole conoscere anche ai lavoratori di quelle società, per avere in loro degli alleati che fanno pressione sul fronte sindacale. Il boicottaggio denuncia ed educa nello stesso tempo. Educa ad agire, a non assistere passivamente alle ingiustizie e ai soprusi. I risultati ci sono: negli USA la pressione dei consumatori e dell'opinione pubblica ha indotto multinazionali famose come la Levi's, la Reebok, la DelMonte ad adottare un codice di comportamento per il rispetto dei diritti dei lavoratori del Sud del mondo; altre aziende hanno dovuto fornire adeguate misure di sicurezza e di antinfortunistica ai propri dipendenti; alcune banche europee hanno ridotto o ritirato gli investimenti a importanti case farmaceutiche denunciate per sperimentazioni e commercializzazioni poco trasparenti dei loro prodotti, altre sono uscite dalla lista delle Banche Armate.
Altra interessante iniziativa è la giornata del non acquisto, un evento proposto di anno in anno ai consumatori di tutto il mondo. L'idea è quella di passare un giorno intero (tipicamente un sabato di novembre) senza acquistare nulla, dimostrando così di non essere del tutto schiavi del consumismo. È una giornata per riflettere sulle abitudini di consumo e sulla possibilità di fare acquisti in maniera più ragionata sviluppando una maggiore coscienza critica, nel rispetto dell'ambiente e dei popoli "meno fortunati". Variante ancor più interessante è la settimana del non acquisto, che permette di svuotare le scorte in casa e sperimentare come si vive senza dipendere dagli acquisti.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

Centro Nuovo Modello di Sviluppo
www.cnms.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi alle Botteghe del Commercio Equo e Solidale presenti nel nostro territorio.

LETTURE CONSIGLIATE

• **Miniguida al consumo critico e boicottaggio** Movimento Gocce di Giustizia. Monti, 2010.

TESTIMONIANZE

Entrare nel mondo del lavoro ti porta a valutare e scoprire tante cose nuove. Una di queste, non banale, è quella di iniziare a percepire uno stipendio. Ecco che ti ritrovi catapultato nel mondo delle banche, della finanza, del denaro. Inizialmente ti senti spiazzato, ma decidi comunque che è giusto fare la scelta che meglio rispecchia la tua sensibilità. Spesso però hai sentito dire che le banche finanziano industrie di armi, fanno affari poco chiari, ecc... e questo non la rispecchia molto! Ma anche queste sono generalizzazioni. Non tutte le banche sono uguali; basta cercare un pò per scoprire che alcune di queste sono realtà nuove e belle, e allora ho fatto la scelta di aprire il mio primo conto corrente con Banca Etica. Una banca che ho trovato vicino alla mia sensibilità e soprattutto una banca che ha l'idea di essere un "luogo di incontro, dove le persone e le organizzazioni esprimono reciprocamente trasparenza, solidarietà e partecipazione, facendo della banca uno strumento anche culturale per la promozione di un'economia che ritiene fondamentale la valutazione dell'impatto sociale e ambientale del proprio agire."
[Fonte: Codice Etico, Banca Etica].
Giovanni

Sono ormai 3 anni che lavoro in Banca Etica, dopo 17 anni di "Banca Armata": le differenze? Di là raccoglievo risparmi senza sapere dove andavano a finire (o perlomeno facevo finta di non vedere), di qua so

che quei risparmi hanno finanziato progetti come l'autocostruzione di Cesano (housing sociale e integrazione socio-culturale), la coop. La Terra e il Cielo (pasta biologica), diverse associazioni, le cooperative sociali della Regione, compresa la Casa della Gioventù, che con il nostro finanziamento ha ristrutturato con criteri di efficienza energetica (geotermico, fotovoltaico e pompa di calore che permettono di rendere indipendente energeticamente l'edificio) l'ufficio dove lavoro. Guadagno di meno, certo, dalla Bmw alla Panda a metano il salto è notevole, ma non vivo più l'assillo delle borse che oscillano, e, soprattutto, trovo nei clienti persone che condividono con me un obiettivo comune: la ricerca dell'interesse più alto, cioè l'interesse di tutti.

Paolo

Ho avuto la fortuna di vivere quella stagione della nostra storia recente, in cui un'intera generazione è cresciuta nutrendosi del cibo gustoso dell'utopia; la mia storia è iniziata insieme ad un gruppo di giovani che hanno fatto nascere una cooperativa di solidarietà sociale a metà degli anni '80, per dare continuità all'esperienza di volontariato con i ragazzi disabili, che era iniziata con il servizio civile seguito alla mia dichiarazione di obiezione di coscienza al servizio militare.
Emarginazione, handicap, malati mentali, psichiatria...erano queste le frontiere sulle quali combattevamo la nostra rivoluzione tesa all'eliminazione di quelle che percepivamo come grandi iniquità sociali e per l'affermazione dei diritti di solidarietà e cittadinanza.

Tutto è nato come un'avventura, come la sperimentazione di un sogno, di un'esistenza alternativa: abbiamo condiviso non solo il lavoro, ma anche la nostra vita con le persone che vivevano ai margini e per molti anni è stata un'esperienza appagante, totalizzante, coinvolgente... Qualche anno fa, guardandomi attorno, mi sono accorto che esistevano tantissime esperienze altrettanto belle e coinvolgenti e contemporaneamente diventava chiaro (ai miei occhi) che l'intero modello economico non è più sostenibile. Ci siamo incontrati, abbiamo parlato, abbiamo riflettuto ed è nato il progetto di costituire una solidarietà non più settoriale, ma a 360°:

- non ci si può occupare di poveri e poi acquistare i prodotti delle multinazionali che applicano politiche di sfruttamento indiscriminato delle persone e dell'ambiente;
- non ci si può occupare di handicap e poi fare la spesa nelle grandi catene distributive che sostengono l'idea che solo chi è bello, sano, forte ha valore e che il corpo è una merce da vendere sul mercato all'acquirente più facoltoso e potente;
- non ci si può occupare di malati e continuare ad affidare i nostri risparmi alle banche che finanziano le industrie che inquinano e devastano il pianeta causando malattia e morte.

Oggi partecipo - insieme a tanti compagni di viaggio con cui condivido valori ed obiettivi - a questa entusiasmante sfida di costruire un'economia nuova per un mondo nuovo, con l'orgoglio - sulla soglia dei 50 anni - di non aver ancora rinunciato ai miei sogni di ragazzo.

Lucio

Il consumo critico si attua solo se si verifica, anche lentamente, un profondo cambiamento culturale: la consapevolezza dell'importanza che hanno le scelte dei singoli sul destino di tutti. Di seguito mi piace ricordare la testimonianza di un grande Educatore ed un suo prezioso Allievo. Il loro operato contribuisce in modi diversi all'acquisizione di quella sensibilità culturale che ci permette di avere una visione più critica del "mondo".
Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana amava ripetere: "I care": Me ne importa, mi sta a cuore.
Francesco Gesualdi, allievo di Don Milani a Barbiana, oggi coordinatore del Centro Nuovo Modello di Sviluppo di Vecchiano (PI), disse:

"Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio".
Una sezione del Centro svolge attività di ricerca sul comportamento sociale ed ambientale delle imprese con l'obiettivo di fornire informazioni ai consumatori tramite guide cartacee e siti internet.
È con questo spirito che mi sono avvicinato, anche se non più giovanissimo, a questo mondo: ho scoperto che ci sono tante persone, famiglie, che si interrogano ogni giorno su questi temi, e ho deciso di far parte di un GAS per non "viaggiare" da solo in questo lungo cammino di cambiamento.
Ivano

Come un fiore fa capolino dalla madre terra perché in principio mani amorevoli ne hanno piantato il seme e se ne sono prese cura, così la mia riflessione è maturata perché fin da bambina nutrivo il desiderio di vivere in un mondo migliore e non ho mai voluto credere a chi mi diceva "siamo impotenti, le cose non si possono cambiare".
Ecco il punto di partenza nello studio e nel lavoro, ma ancor prima nel vivere quotidiano: il compatire, il sentire sulla propria pelle il peso delle ingiustizie che abitano il mondo e la nostra società; e via di seguito l'indignazione, la rabbia e la voglia di reagire e agire in prima persona per non rimanere schiacciata dall'impressione che si tratti di problemi troppo grandi o lontani.
Il mio orizzonte è stato, ed è, l'insegnamento gandhiano "Siate il cambiamento che volete vedere nel mondo", ovvero sentirsi protagonisti attivi della comunità in cui viviamo ed essere capaci, allo stesso tempo, di mantenere una visione globale della realtà, accompagnata da quel senso di condivisione che fa sentire vicino l'Altro, seppur abitante di un luogo geograficamente distante.
Così, crescendo, il desiderio di quella ragazzina ostinata ha preso la forma di un'incessante ricerca delle realtà concrete e quindi delle persone che si impegnano a realizzare quel mondo migliore che immaginiamo. Fu così che restai affascinata dalle esperienze di consumo critico e dai GAS.
E con la convinzione che "la primavera comincia con il primo fiore" (Don Primo Mazzolari), che il cammino si costruisce con piccoli passi progressivi, ho scelto di dedicare il lavoro della mia Tesi di Laurea a questa realtà presente anche nel nostro territorio: sottolineo, realtà e non sogno!
Annalisa

NUOVO RAPPORTO CON LE PERSONE

Giovanni 15,12-13.17

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici.
Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

+Giuseppe Orlandoni, Lettera Pastorale "La famiglia, un bene prezioso per la società", anno pastorale 2008-2009

"In particolare le famiglie contribuiscono al bene della società in quanto soggetto educativo di primaria importanza: accolgono la vita e si fanno carico della sua crescita; trasmettono i valori fondamentali della vita sociale, quali la gratuità, la solidarietà, la condivisione, la partecipazione, l'educazione della coscienza e ai grandi ideali.
La famiglia con il suo ricco potenziale di valori può rendere abitabile il territorio, promuovendo relazioni umane autentiche basate sul rispetto, la collaborazione, la gentilezza".

Nuovo rapporto con le persone

• In questa nostra realtà dove tutto sembra monetizzarsi e mercificarsi, anche le persone rischiano di essere trattate come merci o individui collettivi, telecomandati da un sistema che sta impoverendo sempre più l'umanità e facendoli ingrassare solamente di tante cose.
• È necessario recuperare le relazioni umane che sono una grande ricchezza umana e sono fondamentali per dare sapore alla vita. Le relazioni umane sono importanti per poter affrontare uno dei più grandi mali del secolo: la solitudine che colpisce non solamente gli anziani, ma anche le giovani generazioni.
• Bisogna quindi rifondare le nostre relazioni, costruendo rapporti interpersonali non violenti e di profondo rispetto della diversità, educando all'alterità non come minaccia, ma come ricchezza.
• Le relazioni umane saranno l'unica ricchezza che non riusciranno mai a portarci via totalmente, perché sono carne della nostra carne, sangue del nostro organismo.
• Il paradosso della felicità dimostra che il gusto della vita non dipende dalla ricchezza economica, ma dalla ricchezza umana, cioè dalle relazioni interpersonali.
• Coltivare il silenzio perché esso ci conduce alla riflessione, al pensare e alla contemplazione, ossia alla capacità di andare oltre e di cogliere quello che apparentemente non si vede, ma che trascende la vita e la connette all'Assoluto: al Dio con noi.

RESPONSABILITÀ POLITICA

Poi insegnando imparavo tante cose. Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.
(Don Milani, Lettera ai giudici)

Cosa è

Quando si parla di responsabilità civile e politica si fa riferimento alla possibilità dell'uomo di organizzarsi e di darsi regole condivise per realizzare il benessere di ciascuno. In tale prospettiva il bene comune è una responsabilità dei singoli individui che possono contribuire attivamente o indirettamente alla crescita della società. È compito delle istituzioni garantire alle persone la piena realizzazione delle proprie aspirazioni individuali e dare alle forme di aggregazione la possibilità di esprimersi liberamente e in maniera costruttiva per il miglioramento delle cose (art. 2 della Costituzione della Repubblica italiana: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità..."). È compito degli individui maturare, personalmente e in gruppi organizzati, la comune consapevolezza di far parte della stessa "famiglia" e di poter (e dover) contribuire al suo funzionamento (art. 4, c.2: "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società").

La responsabilità politica è essenzialmente partecipazione: un impegno cioè che ognuno si prende con se stesso (cercando di lavorare al meglio all'interno della comunità) e con gli altri (rendendosi disponibile al confronto costruttivo e alla condivisione). Essere responsabili significa anche sentirsi inseriti in un percorso di crescita e di maturazione collettiva che prende le mosse dalla considerazione che il mondo è stato affidato all'uomo perché possa goderne conservandolo nel miglior modo possibile. Questo significa innanzitutto rispetto per le persone, per le idee, per le opinioni degli altri, ma anche per la natura e per le cose: è soprattutto il principio di fratellanza che deve ispirare le scelte dell'uomo e della società. Anche la Chiesa promuove sempre di più una attenzione all'impegno politico, che diventa servizio reso agli altri, nella gratuità e nell'umiltà, per la costruzione di un luogo di pace e di concordia per tutti.

Come agire

La responsabilità politica ha bisogno di azioni concrete personali e collettive per potersi realizzare nella realtà di tutti i giorni. A livello personale è innanzitutto doveroso mantenersi informati sulle vicende che riguardano la comunità locale e il mondo intero, cercando di sviluppare un interesse per una corretta informazione e per una lettura critica degli eventi. Inoltre è importante maturare un atteggiamento di rispetto e di servizio sia con le singole persone che in ogni esperienza comunitaria a cui si ha occasione di partecipare (come la famiglia, la scuola, il gruppo di amici). Lealtà e onestà, vissute nel piccolo, possono diventare un criterio di scelta per decisioni importanti nelle quali anche altri soggetti sono coinvolti. Infatti la responsabilità politica si attua anche concretamente partecipando a occasioni di dibattito e di confronto sulle questioni generali o, in ambito locale, sui problemi del territorio, e mantenendo viva la discussione all'interno dell'intera comunità. Inoltre, quando si rende necessario, è auspicabile anche un impegno diretto all'interno delle istituzioni politiche, mantenendo però fermo quello spirito di servizio e di gratuità che deve essere alla base di una azione concreta finalizzata al bene comune. L'impegno diretto matura meglio in un clima di attenzione e di apertura di fronte alle questioni poste dalla società: ecco perché sono auspicabili tutte quelle occasioni di formazione generale (e, dove possibile, mirata

all'ambito socio-politico) in cui approfondire le proprie conoscenze di base e in cui cogliere gli stimoli giusti per partecipare direttamente alle scelte della comunità civile.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

4° Convegno Ecclesiale Nazionale - Verona
(un ambito del convegno è stato dedicato alla Cittadinanza)
www.convegnoverona.it

Aggiornamenti sociali
Mensile di ricerca e di intervento sociale
www.aggiornamentisociali.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

Commissione Diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro
mario.vichi@alice.it - www.diocesisenigallia.it

Scuola di Pace "V. Buccelletti"
Via Marchetti, 73 - 60019 Senigallia - tel. 071 6629351 - fax 071 6629349
scuoladipace@comune.senigallia.an.it

LETTURE CONSIGLIATE

- **Idee eretiche. Trentatré percorsi verso un'economia delle relazioni, della cura e del bene comune** R. Mancini. Altreconomia, 2010.
- **L'anticasta. L'Italia che funziona** M. Boschini, M. Dotti. Emi, 2009.
- **Il paese degli struzzi. Clima, ambiente, sovrappopolazione** G. Sartori. Edizioni Ambiente, 2011.
- **Manuale del buon amministratore locale. Buone prassi da imitare per sindaci, assessori, cittadini attivi** S. Amura, S. Stortone. Altreconomia, 2010.

FAMIGLIE ACCOGLIENTI

Il cuscino di Oliver era stato sprimacciato da mani gentili quella sera, e amore e virtù vegliarono sul suo sonno.
(Charles Dickens, Le avventure di Oliver Twist)

Cosa è
Si definiscono accoglienti quelle famiglie che decidono di prendere in affido un bambino o un adolescente; quelle che affiancano altre famiglie in difficoltà e le sostengono nella quotidianità; le famiglie che decidono di andare a vivere insieme ad altre in condomini solidali; quelle che danno la disponibilità di vivere in una casa-famiglia; quelle che, in generale, lasciano la porta della loro casa aperta verso i bisogni degli altri. Non è necessario possedere delle doti particolari per riuscire ad essere "famiglia accogliente" ma è sufficiente porsi in un atteggiamento di apertura e ascolto verso gli altri ed evitare di chiudersi nella propria intimità domestica con la consapevolezza che l'interazione e l'aiuto reciproco con persone esterne possa portare una ricchezza maggiore per tutti. Nel recente passato le famiglie erano un punto di riferimento: si viveva in un nucleo domestico allargato dove convivevano insieme diverse generazioni; inoltre, normalmente, si poteva contare su un rapporto di buon vicinato con le famiglie circostanti, per avere sempre qualcuno a cui rivolgersi per risolvere i problemi in caso di difficoltà. Ecco che allora la famiglia diventa una risorsa per il territorio e testimone di un nuovo modo di vivere la società basato sull'accoglienza, sull'ascolto e sulla cura delle relazioni.

Come agire
In generale ciascuno di noi dovrebbe essere una "famiglia accogliente", praticando quelle azioni di buon vicinato che sono alla base del vivere in una società civile. Con semplicità e spontaneità è necessario porsi in un atteggiamento ospitale e accogliente verso il prossimo e restituire la giusta importanza alla dimensione relazionale che spesso porta benefici ai soggetti coinvolti e previene possibili situazioni di sofferenza. A seconda delle proprie capacità e forze è possibile scegliere modalità più strutturate per impegnarsi in questo campo.
Diventare famiglia affidataria significa prendersi cura temporaneamente di un minore in situazione di abbandono o pre-giudizio.
Rappresenta anche un sostegno per la famiglia d'origine che, in quel momento, si trova a vivere una particolare situazione di disagio e che può avere la possibilità di risolvere i propri problemi senza perdere la potestà del figlio. Con l'affiancamento familiare, invece, si sostiene il minore e la sua famiglia per alcune ore la settimana (ad esempio, sostegno per i compiti). I condomini solidali sono invece gruppi di famiglie (solitamente un numero limitato, 3 o 4) accomunati da simili ideali e principi, che decidono di vivere insieme e di condividere spazi abitativi, stipendi e risorse umane creando reti familiari che hanno come fine principale la solidarietà. Infine è possibile vivere la dimensione dell'accoglienza nella casa-famiglia, dove sia minori che interi nuclei familiari vivono insieme alla famiglia ospitante condividendo spazi e quotidianità.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

ANFAA
Associazione nazionale
famiglie adottive e affidatarie
www.anfaa.it

APG23
Associazione Comunità
Papa Giovanni XXIII
www.apg23.org

MCF Mondo Comunità e Famiglia
www.comunitaefamiglia.org

SUL NOSTRO TERRITORIO

Associazione "Un Tetto"
Via Gramsci, 17 - 60019 Senigallia - tel. e fax 071 659388
associazioneuntetto@libero.it - www.untetto.it

Famiglie per l'accoglienza
Federico Fuligni - 071 7980437 / 340 0636497
polofed@libero.it

Progetto Casa San Benedetto - Caritas diocesana
P.za Garibaldi, 3 - 60019 Senigallia - tel. 071 60274 - fax 071 7929611
fondazionecaritas@caritassenigallia.it - www.caritassenigallia.it

Fraternità San Gaudenzio
Strada San Gaudenzio, 5 - 60019 Senigallia
Claudia Sartini tel. 329 1653007
famiglia@ceresi.eu

LETTURE CONSIGLIATE

- **Cambio casa, cambio vita. Dal cohousing all'autocostruzione, dalle comunità di famiglie alle cooperative edilizie: come cambiare casa (o costruirla) e vivere meglio** A. Rottini. Terre di Mezzo, 2008.
- **Il tuo cuore la mia casa. Dietro la quotidianità dell'affido** A. Ricciardi. Ares, 2011.
- **Manuale per famiglie controcorrente. L'accoglienza familiare tra teoria e pratica** A. Bruni. Psiconline, 2011.
- **Facciamo un patto** L. Moia. Effatà, 2000.
- **Miniguida delle relazioni umane** A. Sella. Edizioni Monti, 2010.

VOLONTARIATO

Se uno di noi, uno qualsiasi di noi esseri umani, sta in questo momento soffrendo come un cane, è malato o ha fame, è cosa che ci riguarda tutti. Ci deve riguardare tutti, perché ignorare la sofferenza di un uomo è sempre un atto di violenza, e tra i più vigliacchi.
(Gino Strada, Emergency)

Cosa è
Il volontariato è un'azione libera e gratuita che ogni cittadino può compiere spinto da motivazioni diverse e può essere svolta sia a sostegno di persone che si trovano in situazioni di disagio, sia a tutela della natura, degli animali o del patrimonio artistico e culturale.
Il volontariato si affianca al lavoro dello Stato, degli enti o delle associazioni a sostegno dei loro interventi laddove le forze economiche e lavorative non sono sufficienti.
Chi si dedica al volontariato dona il suo tempo libero, le proprie capacità e abilità a servizio degli altri senza ricevere in cambio nessun compenso economico; per questo motivo la caratteristica fondamentale del volontariato è la gratuità che in un periodo storico-sociale in cui il detto "non fare mai niente per niente" è entrato più che mai a far parte del modo di vivere della maggior parte delle persone, diventa un'azione alternativa importante.
È sbagliato, infatti, considerare il volontariato come un'azione fine a se stessa con la quale il cittadino prova ad accontentare la propria

coscienza e ad assicurarsi un posto in paradiso; fare volontariato è più che mai un'azione sociale e politica attraverso la quale dare un senso nuovo alla nostra convivenza civile, che si possa così fondare sulla solidarietà concreta e su una visione rinnovata dei rapporti umani.
La gratuità del volontariato si riferisce però soltanto al ritorno economico perché chi fa qualcosa per gli altri o per il bene comune riceve in cambio una ricchezza a livello personale che non si può sicuramente misurare con il denaro.

Come agire
Le possibilità di svolgere volontariato sono numerose, per questo è importante prima di tutto fare una riflessione interiore.
È bene chiedersi in che ambito ci si vuole dedicare a seconda delle proprie capacità e predisposizioni; è bene valutare quanto è il tempo disponibile, quali sono le proprie forze e soprattutto perché si vuole aiutare gli altri; infine bisogna essere consapevoli di non essere onnipotenti e che non è possibile salvare il mondo intero: l'azione di ciascuno deve essere coordinata con il lavoro degli altri in una rete di solidarietà composta da più persone e non dal singolo.
Dopo questa breve premessa, le opportunità di diventare volontario sono tante: esiste la possibilità di prestare il proprio servizio all'interno di organizzazioni locali, di partecipare a campi estivi di lavoro oppure aderire a progetti di cooperazione internazionale in paesi "in via di sviluppo". È possibile dedicarsi all'ambito educativo, assistenzialistico, alla salvaguardia dell'ambiente o collaborare per la conservazione dei beni artistici e culturali. Si può dedicare al volontariato un anno intero, un giorno alla settimana o al mese.
Insomma il mondo del volontariato è ampio e variegato e si può scegliere l'ambito di impegno non solo in base a quello che più fa al proprio caso: è opportuno anche indirizzarsi dove c'è più bisogno di aiuto per rimanere coerenti al principio che dedicarsi agli altri non è una scelta del singolo cittadino, ma è un'azione che si inserisce in un contesto sociale e che solo se fatta in rete può avere dei risvolti positivi per tutti. È sufficiente quindi guardarsi attorno per conoscere le diverse realtà che offrono la possibilità ai cittadini di svolgere volontariato e di rendersi utili.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

CSVnet
Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato
www.csvnet.it

Caritas Italiana
www.caritasitaliana.it

Amani for Africa
www.amaniforafrica.org

Protezione Civile
www.protezionecivile.gov.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

CSV Marche (Centro Servizi per il Volontariato)
Via della Montagnola, 69/a - 60127 Ancona
tel. 071 894266 - fax 071 2814991
ancona@csv.marche.it - www.csv.marche.it

Fondazione Caritas Senigallia Onlus
P.za Garibaldi, 3 - 60019 Senigallia - tel. 071 60274 - fax 071 7929611
fondazionecaritas@caritassenigallia.it - www.caritassenigallia.it

Le associazioni sul territorio che si occupano di volontariato sono numerose. Chi fosse interessato può rivolgersi:
• per l'ambito cattolico alla Caritas Diocesana o a quelle parrocchiali;
• per l'ambito civile al Centro Servizi per il Volontariato o alla Consulta del Volontariato del vostro Comune.

LETTURE CONSIGLIATE

• **Il volontariato, risorsa per sé e per gli altri** R. Semplici, Q. Quirino. Paoline libri, 2010.
• **Il bene ostinato** P. Rumiz. Feltrinelli, 2011.

SOSTEGNO A DISTANZA

Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dall'uovo.
Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto senza alcuna intenzione di fare di te un gatto.
Sentiamo che anche tu ci vuoi bene, che siamo tuoi amici, la tua famiglia, ed è bene che tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie di orgoglio: abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare un essere diverso. [...]Devi seguire il tuo destino di gabbiano. Devi volare.
(Luis Sepulveda, Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare)

Cosa è
Il Sostegno a distanza è uno strumento concreto e immediato di solidarietà verso un minore, e di conseguenza verso la sua famiglia e la sua comunità, attraverso il quale è possibile offrire un'istruzione, un'assistenza sociale e sanitaria, un sostegno familiare ma soprattutto la possibilità di conseguire un auto sviluppo pur continuando a vivere nel proprio Paese d'origine.
Lo scopo principale di questa particolare forma di solidarietà è quello di garantire a tutti i bambini, anche a coloro che si trovano in situazioni di povertà o di disagio estremo, i diritti fondamentali, tra cui quello importante di crescere in famiglia, nonché salvaguardare i valori di solidarietà e di rispetto delle diversità culturali dei popoli del mondo.

Il sostegno a distanza si caratterizza principalmente per la relazione di reciprocità che si crea fra i due soggetti coinvolti. Il "sostenitore", infatti, non si deve limitare soltanto ad offrire un semplice aiuto economico, ma dovrà lasciarsi coinvolgere attivamente nella relazione con l'altro, prendersi cura del bambino e della sua situazione, seguendone gli sviluppi e i miglioramenti. Con questi presupposti è inevitabile la nascita di uno scambio culturale e l'avvicinarsi di due mondi differenti nonché la possibilità, per chi decide di adottare, di lasciarsi provocare e mettere in discussione il proprio stile di vita e lo stato di benessere in cui ha la fortuna di vivere, che purtroppo però non può essere condiviso da tutti nello stesso modo.

Come agire
Attualmente le possibilità e le modalità per attivare un sostegno a distanza sono molteplici.
Innanzitutto, chiunque può farlo (single, famiglie, associazioni, ecc...) inviando un contributo economico, stabile e continuativo, attraverso l'associazione o l'ente a cui si fa riferimento.
Le organizzazioni possono essere di diversa natura, associazioni di fatto, organizzazioni non governative, enti religiosi o morali, associazioni di volontariato, ecc. Solitamente in ognuna di esse opera un referente locale il quale conosce la realtà del territorio, le condizioni e le necessità del Paese di intervento. Come già sottolineato precedentemente, l'azione del "sostenitore" non si esaurisce con il semplice invio di denaro, per questo è suo diritto essere costantemente informato dall'associazione sull'andamento del progetto, sulla situazione del minore aiutato, le sue condizioni di salute, i suoi progressi, ecc.
Inoltrandosi in questo mondo ci si accorge presto di come le proposte siano realmente numerose, per questo è essenziale essere consapevoli di alcune regole importanti che le associazioni promotrici devono adottare per far sì che una proposta come questa diventi un concreto ed efficace aiuto:
• è importante che il minore rimanga con la famiglia di origine; nei casi in cui questa non può provvedere ai suoi bisogni essenziali, si dovrà favorire l'affidamento familiare del minore a famiglie della comunità locale;
• sostenere la famiglia di origine e impegnarsi a mantenere unito il

nucleo familiare del minore;
• favorire la nascita di piccole comunità di tipo familiare (8-10 minori al massimo) che sostituiscano gli istituti, in modo che si possa assicurare al minore un rapporto educativo/relazionale significativo, rapporto che è possibile realizzare solo in ambienti piccoli.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

Agenzia per il terzo settore
www.ilsostegnoadistanza.it

Focsiv
volontari nel mondo
www.focsiv.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

Diverse parrocchie della Diocesi di Senigallia hanno avviato progetti di sostegno a distanza. Per maggiori informazioni e contatti rivolgersi alla propria parrocchia.

LETTURE CONSIGLIATE

• **Il trenino della solidarietà. Viaggio alla scoperta dell'adozione a distanza** S. Gaiani. Gribaudi, 2002.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Io non dico: fra poco o molto tempo avremo una società che sarà perfettamente non violenta... a me importa fondamentalmente l'impiego di questa mia modestissima vita, di queste ore o di questi pochi giorni; e mettere sulla bilancia intima della storia il peso della mia persuasione.
(Aldo Capitini)

Cosa è
Il Servizio Civile Nazionale, istituito con la legge 6 marzo 2001 n. 64, può essere considerato una modalità alternativa offerta ai cittadini di adempiere al dovere sancito dall'art. 52 della Costituzione di difendere la patria.
Il SCN infatti viene considerato il naturale erede dell'obiezione di coscienza: la legge n. 772 del 1972 sanciva, infatti, il diritto all'obiezione per motivi morali, religiosi e filosofici ed istituiva il servizio civile sostitutivo del servizio militare obbligatorio.
Negli anni un numero sempre maggiore di giovani hanno condiviso questa proposta e sempre più associazioni ed enti vi hanno aderito offrendo progetti nei quali poter svolgere il servizio.
Gli eventi e i cambiamenti culturali e sociali successivi hanno portato all'approvazione della legge n. 64 del 2001 che istituì il Servizio Civile Nazionale aperto anche alle donne. All'inizio era rivolto alle donne volontarie e agli obiettori di coscienza mentre dal 1 gennaio 2005,

con l'abolizione della leva obbligatoria, diventa un servizio volontario per entrambi i sessi. I giovani che scelgono questa esperienza hanno l'opportunità di intraprendere, per un anno, un percorso formativo importante, in cui poter crescere sia come persona singola che come cittadino attivo inserito in una società, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese.
I settori dove poter prestare il SCN sono riconducibili a diverse aree dell'ambito sociale e culturale: assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero.

Come agire
I giovani che sono interessati al SCN devono avere un'età compresa tra i 18 e i 28 anni, essere cittadini italiani e devono partecipare ai bandi di selezione dei volontari pubblicati nella GURI (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana) presentando, entro la data di scadenza prevista, la relativa domanda di partecipazione.
Quest'ultima deve essere indirizzata all'Ente che ha proposto il progetto prescelto e redatta in carta semplice seguendo il modello allegato al bando.
Il modulo per la domanda può essere scaricato dalla sezione "Modulistica" o dall'area "Bando" alla voce "Modulo" mentre i progetti da scegliere possono essere consultati nell'area "Bando" attraverso un motore di ricerca che consente una selezione geografica o per settore di interesse. Sarà l'ente a scegliere, tra i profili delle candidature presentate, quelli più adeguati alle attività operative previste dal progetto. I candidati selezionati vengono inclusi in una graduatoria provvisoria che diventa definitiva dopo la verifica dei requisiti previsti dal bando. Successivamente l'UNSC con proprio provvedimento dispone l'avvio al servizio dei volontari, specificando la data di inizio del servizio e le condizioni generali di partecipazione al progetto.
L'articolo 9 della legge 64/2001 prevede che i giovani volontari possano prestare il proprio servizio anche presso "enti e amministrazioni operanti all'estero, nell'ambito di iniziative assunte dall'Unione Europea, nonché in strutture per interventi di pacificazione e cooperazione fra i popoli, istituite dalla stessa UE o da organismi internazionali operanti con le medesime finalità ai quali l'Italia ha scelto

di partecipare". È possibile partecipare al Servizio Civile all'estero tramite i bandi specifici.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

Ufficio Nazionale per il Servizio Civile
www.serviziocivile.gov.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

www.serviziocivile.marche.it

Sono diversi gli enti e le associazioni che propongono progetti in cui svolgere Servizio Civile. Di seguito vengono segnalati alcuni contatti; gli altri sarà possibile visualizzarli nel sito istituzionale del SCN.

www.caritassenigallia.it
www.casadellagioventu.it
www.comune.senigallia.an.it

LETTURE CONSIGLIATE

- **VO.CI Servizio Civile Volontario. Una Scelta di pace** L. Astolfi, E. Gentina, D. Milano (a cura di). EGA, 2006.
- **La Chiesa italiana e l'obiezione di coscienza al servizio militare** F. Bottacin. Ed. Proposta Cristiana, 1997.
- **Voci sull'Obiezione. Interviste ai protagonisti** Caritas Italiana. La Meridiana, 2004.
- **L'obbedienza non è più una virtù. Documenti del processo di Don Milani** L. Milani. LEF, 1991.

TESTIMONIANZE

La comunità in cui viviamo è in continuo movimento, in continua evoluzione, di conseguenza noi siamo spinti sempre di più alla ricerca del nuovo, di quello che non c'è, di quello che vorremmo essere. Ecco che in questa circostanza ci sentiamo dire che dobbiamo cambiare il nostro atteggiamento, il nostro modo di fare e forse anche quello di pensare. Siamo noi alla ricerca di questo nuovo stile, oppure è qualcuno che ha interesse a farci cambiare modo di vivere?
In primo luogo coloro che dovrebbero promuovere e rappresentare tali ideali sono i nostri amministratori. Molte volte però non ci sentiamo appartenenti ad una comunità in cui lo scopo principale è promuovere il bene comune, ma ci troviamo davanti ad un gruppo di persone che cercano di soddisfare in primis i loro bisogni e le loro necessità, senza analizzare veramente le esigenze degli altri.
Il problema più grande che si pongono le nostre autorità, forse, è solo quello di avere dalla propria parte l'opinione pubblica, di attirare a se consensi, senza pensare al nostro futuro, ma limitandosi a futili esigenze attuali. Bisognerebbe invece prendersi dei rischi, pensare al futuro, fare scelte che oggi vanno contro qualcuno, ma che possono garantire un futuro migliore alle nuove generazioni. Tutto questo sarebbe molto facile se ognuno di noi facesse la propria parte.
Daniele

Nella famiglia viviamo tanti valori e tante esperienze, ma una delle caratteristiche fondamentali è l'apertura all'accoglienza. Accoglienza significa disponibilità a far entrare nel quotidiano della vita familiare altre persone in un clima di incontro e crescita insieme. Dovrebbe essere ovvio parlare di apertura all'accoglienza dei figli, dei familiari e degli amici, ma questo sentimento è più ampio e si estende ad avere la porta aperta a chiunque bussi. Può essere un minore in difficoltà da accompagnare o da prendere in affido, un vicino di casa bisognoso, un amico in difficoltà, o chiunque interpelli la nostra disponibilità.
Ci piace pensare, però, che questa esperienza non è una opzione o un "di più" della vita familiare, ma un principio fondamentale della relazione matrimoniale. In primo luogo nasce dalla coscienza che la famiglia si fonda su una relazione d'amore che in una ottica cristiana non è una conquista umana, ma un dono gratuito di Dio che si rende visibile nella coppia. Questo amore è un dono talmente grande e magnifico che non può rimanere confinato nell'esperienza a due, ma trabocca all'esterno e cresce nella misura in cui viene restituito al prossimo che ci si avvicina. L'amore "confinato" si affievolisce e muore, mentre cresce e diventa luce per il mondo se donato e condiviso.
Ma c'è un ulteriore sentimento che anima lo stile di una famiglia ed è la ricerca della giustizia. L'amore che riceviamo è un dono gratuito, non frutto di nostri meriti. Per giustizia abbiamo il dovere di condividerlo con chi non ha avuto la nostra stessa fortuna; tenerlo nascosto ed a nostro uso esclusivo, è un furto che priva chi ci incontra di un bene fondamentale come l'amore e la vicinanza.
Lucia

ACCOGLIENZA... è una semplice parola, ma racchiude in sé un'infinità di significati, emozioni, sensazioni ed esperienze.
Mi chiamo Valeria, ho 18 anni, e sono cresciuta in una famiglia che fin da piccola mi ha fatto capire e sperimentare il dono dell'accoglienza; educandomi all'aiuto verso il prossimo e facendomi capire come "accogliere una persona" sia un fatto positivo per chi offre ma ancor più per chi riceve.
È bello vedere come i tuoi genitori si prendono cura di chi è meno fortunato di te, di chi non ha una casa dove dormire, di chi non ha una famiglia su cui contare o semplicemente di chi ha bisogno di un

appoggio temporaneo...e allo stesso tempo è meraviglioso essere ripagati con sorrisi, con la nascita di nuovi rapporti e con un grande senso di soddisfazione nel vedere il prossimo felice.
La mia famiglia ha mosso i primi passi accogliendo una bambina della Bielorussia che aveva bisogno di vivere per un mese lontano dalla sua terra natale per "disintossicarsi" dalle radiazioni presenti, dovute allo scoppio della centrale nucleare.
I miei genitori, aprendo le porte a Cristina hanno messo in gioco anche me e mio fratello, che abbiamo creato un rapporto meraviglioso con lei, che per anni ha continuato ad essere nostra ospite...la nostra sorella bielorussa!
Oltre a Cristina abbiamo ospitato i "ragazzi di Bucarest"; dei giovani rumeni che un Clown francese cerca di portare via dalla strada, dove purtroppo sono costretti a vivere, assicurandogli una vita migliore e piena di sorrisi grazie agli spettacoli che portano nei vari paesi dove vengono ospitati. Ho capito come sia semplice farsi prossimo per gli altri con semplici gesti, alla portata di tutti, quali accudire bambini per poche ore al giorno od essere di aiuto ad una famiglia nelle piccole necessità di tutti i giorni.
Devo ringraziare i miei genitori per avermi insegnato ad aprire il mio cuore, in modo che esso venga riempito dalle esperienze e dalle emozioni che, grazie a loro, vivo ogni volta che accolgo qualcuno nella mia casa...perché accogliere non vuol dire solamente aprire le porte della propria casa, ma anche aprire le porte del proprio cuore.
Chi accoglie qualcuno riceve più di quello che dona, e questo l'ho capito grazie a quello che i miei genitori sono stati capaci di farmi sperimentare.
Valeria

Volontariato non è tanto un impiego o un hobby...è uno stile di vita!!! È scoprire che puoi diventare un grande dono per chi, per una qualsiasi situazione, ha bisogno di aiuto. È vedere negli occhi di chi hai vicino la gioia di essere ascoltato, la gioia di raccontarsi, la gioia di sentirsi una cosa sola con chi ha di fronte. Il mio cammino come volontaria nell'Unitalsi è iniziato tempo fa, quasi per gioco: oggi è diventato un punto fermo della mia vita. Crescendo in questa famiglia ho imparato a vedere il bello di ogni persona, non la malattia, ma la persona e la

sua dignità; negli ultimi, nei piccoli, nelle persone che mi si sono fatte compagne di viaggio ho scoperto il volto di Dio. È nella gratuità, che si rivela la ricchezza! È nel mettere a servizio le proprie qualità che si scoprono meraviglie!...e alla fine ci si rende conto che l'altro dona a te molto più di quanto tu doni a lui.
Agnese

Dedicarsi agli ultimi, mettersi al servizio di chi ha più bisogno donando anche solo una parola, un piccolo gesto, un aiuto concreto. L'esperienza del servizio civile ti fa sperimentare tutti i giorni, anche durante quelli più faticosi, la vicinanza alle situazioni di difficoltà e di povertà che troppo spesso vediamo lontane ed estranee dalla nostra vita. Mettersi accanto a chi soffre e a chi chiede aiuto ci fa vedere la nostra vita con occhi diversi, ci insegna a dare priorità diverse ai nostri impegni, facendoci comprendere come le nostre scelte, siano esse piccole o grandi, possano influenzare la vita di qualcuno.
Sabrina, Nicola, Laura, Beatrice

NUOVO RAPPORTO CON LA NATURA

Matteo 24,32-34

«Imparate dal fico questa similitudine: quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte. Io vi dico in verità che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

+Giuseppe Orlandoni, Lettera Pastorale "La famiglia, un bene prezioso per la società", anno pastorale 2008-2009

"La famiglia può porsi a custodia dell'ambiente, a salvaguardia del creato, inculcando nuovi stili di vita, il senso civico, il rispetto della legalità, l'osservanza delle regole, il rispetto dei luoghi e beni pubblici. Il tempo di riposo settimanale è necessario non solo a rinnovare le energie fisiche, ma per sviluppare i rapporti reciproci fra tutti i membri della famiglia: soprattutto è tempo da dedicare ai figli. È anche il tempo per promuovere rapporti sociali nel territorio, anche all'interno della comunità parrocchiale. È il tempo per le attività sportive, da praticare in serenità e senza esasperazione, è il tempo da dedicare ad un rapporto rispettoso e significativo con la natura, con l'ambiente, con la bellezza dell'arte e con tutto ciò che alimenta lo spirito."

Nuovo rapporto con la natura

Un clamore sempre più forte che si sta innalzando oggi nel mondo è quello della terra. La natura grida perché viene depredata sempre più.

• Varie recenti indagini e rapporti ambientali ci hanno allarmato e ci dicono che dobbiamo cambiare subito se vogliamo consegnare alle generazioni future un pianeta ancora vivibile.

• Bisogna mettere in atto una rivoluzione culturale, sradicando quella visione utilitaristica della terra che la considera solamente un oggetto, una merce con cui si può fare profitto fino al punto di sfruttarla il più possibile per ricavarne soldi anche a costo di depredarla.

• Siamo chiamati tutti a passare dalla violenza ambientale al rispetto del creato, dalla mercificazione della natura alla relazione con "nostra madre terra", dall'uso indiscriminato alla responsabilità ambientale. Questo significa che dobbiamo rifare le nostre relazioni con la natura, dobbiamo instaurare rapporti nuovi con la terra.

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Non abbiamo ereditato la terra dai nostri padri, l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli.
(Antico detto Keniota)

Cosa è

L'educazione ambientale è l'intento di informare la popolazione sulla struttura e l'organizzazione dell'ambiente naturale e sugli effetti che ogni azione produce sull'ambiente, per educarla a gestire i propri comportamenti allo scopo di vivere in modo sostenibile. Questo significa evitare di alterare del tutto gli equilibri naturali, con l'obiettivo di soddisfare le esigenze della generazione presente senza compromettere la possibilità di vita delle generazioni future.

Non si tratta tanto di diffondere semplici nozioni naturalistiche o scientifiche, quanto di suscitare nei cittadini una maggiore consapevolezza sui problemi dell'ambiente, per arrivare a un risveglio di responsabilità personale, con la percezione di essere attori di cambiamento, detentori di capacità e volontà di reagire al degrado.

L'educazione ambientale dunque non può essere circoscritta al solo mondo della scuola, ma richiede che anche e soprattutto il mondo degli adulti diventi consapevole e adotti comportamenti corretti e sostenibili.

Il suo fine ultimo infatti è quello di operare un cambiamento culturale, che mira a considerare l'ambiente come una realtà unica, un

insieme prezioso, e quindi passare da una cultura consumistica a una cultura della valorizzazione e della cura. Si tratta di suscitare un sentimento di interesse e attenzione verso la natura, favorire la creazione di legami fra i cittadini e il loro territorio, stimolarli ad assumere un atteggiamento di partecipazione attiva nelle scelte di politica ambientale, far acquisire la capacità di mettere in relazione la sfera locale con i fenomeni ambientali di portata globale.

Come agire

Un'attività educativa il più possibile efficace dovrebbe evitare la semplice informazione di tipo nozionistico, ma partire dall'attenzione al benessere degli individui nella loro globalità (sensazioni, emozioni, conoscenze, creatività) con particolare cura alle relazioni, e privilegiare l'esperienza diretta, al fine di "imparare facendo", con uno stile ludico ed emozionale. Inoltre, è da favorire la partecipazione al percorso educativo di tutte le discipline, aprendo lo sguardo sulla grande complessità del "sistema ambiente" e delle interrelazioni fra realtà locali e globali. Se il primo passo è sempre l'informazione, in particolare sulle conseguenze di ogni azione sull'ambiente, si deve arrivare alla consapevolezza della crescente interdipendenza globale.

I temi principali dell'educazione ambientale sono: gli ecosistemi, l'inquinamento e le aree protette, la protezione degli animali, la politica di gestione dei rifiuti, la gestione delle risorse energetiche con particolare interesse alle fonti alternative di energia e alle rinnovabili, lo sviluppo sostenibile e la decrescita, la pace. I metodi spaziano da incontri informativi e conferenze su temi generali o specifici, a escursioni di carattere naturalistico in parchi e oasi protette, all'adesione a campagne per ripulire luoghi ed aree verdi, all'adozione di boschi, animali abbandonati, monumenti ed opere d'arte, alla partecipazione a "laboratori" sui vari temi dell'educazione ambientale, fino alla partecipazione a campi e iniziative estive (per esempio quelli organizzati da WWF e Legambiente).

PER CAPIRNE DI PIÙ...

Ministero dell'Ambiente
www.minambiente.it

Legambiente
www.legambiente.eu

WWF Italia - World Wildlife Fund
www.wwf.it

EducazioneSostenibile
portale di educazione ambientale
www.educazionesostenibile.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

Studio Naturalistico Diatomea
Via Guercino, 3 - 60019 Senigallia
info@studiodiatomea.it - www.studiodiatomea.it

Gruppo Società e Ambiente
Viale Bonopera, 55 - 60019 Senigallia - tel. 347 7097760
info@gsa-senigallia.it - www.gsa-senigallia.it

Amici della foce del fiume Cesano
cesano@amicidellafoce.it - www.amicidellafoce.it

CR Centro Regionale INFEA Marche
Via Colle Sereno - 60016 Montemarciano
tel. 071 8067811 - fax 071 8067830
crinfea.hystrix@regione.marche.it - infea.regione.marche.it

LETTURE CONSIGLIATE

- **Futuro sostenibile. Le risposte eco-sociali alle crisi in Europa** W. Sachs, M. Morosini. Edizioni Ambiente, 2011.
- **Piccoli ambientalisti crescono. Come insegnare l'ecologia ai bambini** G. Settimo. RED, 2011.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.
(Antoine Lavoisier)

Cosa è

Emergenza rifiuti: periodicamente i telegiornali dedicano spazio al problema dei rifiuti, normalmente confinandolo a certe situazioni, in genere Napoli e la Campania. Ma la produzione e lo smaltimento dei rifiuti è una questione che interessa tutto il paese e che ha pesanti impatti sulla salute delle persone e sull'ambiente. Le soluzioni proposte, inceneritori e nuove discariche, non risolvono il problema e forse lo aggravano. È difficile pensare ad una soluzione che non passi per la riduzione della produzione di rifiuti e per la raccolta differenziata.

La raccolta differenziata è' un sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani (RSU) basato sulla selezione che i cittadini operano sulle varie tipologie di rifiuti: alluminio, plastica, carta, vetro, umido, ecc. Consente di ridurre drasticamente l'utilizzo delle discariche e di recuperare materiali che poi possono essere trasformati: i rifiuti riciclabili in altri prodotti finiti e i rifiuti biodegradabili in compost, un fertilizzante naturale utilizzabile per l'agricoltura.

La raccolta differenziata è quindi il sistema più economico e con il minore impatto sull'ambiente per la gestione dei rifiuti, permette un recupero delle materie prime e mette in moto nel territorio persone

e idee in grado di creare occupazione. Dove la raccolta differenziata è applicata da più tempo permette di recuperare dal 65 all'85% dei rifiuti solidi urbani.

L'Italia si è avvicinata alla raccolta differenziata in ritardo rispetto ad altri paesi europei e anche all'interno del nostro paese si viaggia a diverse velocità: una ricerca del 2009 mostra come nel Nord la percentuale di raccolta differenziata generalmente superi il 40 %, per poi calare al Centro e crollare nel Meridione. Nel 2008 la nostra regione è riuscita a differenziare il 26,3 % di rifiuti. Nel nostro consorzio, Vallesina-Misa, nel 2010 come dato complessivo si è sfiorato il 50% (i dati dettagliati di ogni Comune sono disponibili nel sito del CIR33, vedi sotto).

Come agire

Il primo impegno richiesto ai cittadini riguarda il momento dell'acquisto dei prodotti. Per favorire la riduzione dei rifiuti devono, infatti, essere privilegiati prodotti realizzati in materiali riciclabili e confezionati con pochi imballaggi. Dove è possibile si consiglia anche di acquistare nei negozi di prodotti sfusi o alla spina (alimentari, detersivi,...). Inoltre devono essere utilizzati sacchetti e contenitori riutilizzabili per il trasporto della spesa (spesso nei supermercati sono disponibili scatoloni).

Per la raccolta differenziata vera e propria si richiede al cittadino di suddividere i rifiuti riciclabili in vetro, alluminio, plastica e carta utilizzando i contenitori o le buste messe a disposizione dalle varie amministrazioni comunali. I rifiuti biodegradabili, l'umido, devono essere separati dagli altri e raccolti in appositi contenitori. Infine tutti gli altri rifiuti (quelli ingombranti: mobili, elettrodomestici, etc, e quelli pericolosi: batterie, oli, vernici, medicinali scaduti) devono essere portati nelle aree di raccolta che i comuni mettono a disposizione.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

Osservatorio Nazionale sui Rifiuti
www.osservatorionazionalerifiuti.it

Educambiente.TV
www.educambiente.tv

CONAI
Consorzio Nazionale Imballaggi
numero verde 800 337799
www.conai.org

EFFECORTA
www.effecorta.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

CIR33 - Consorzio Intercomunale Vallesina-Misa
Viale dell'Industria, 5 - 60035 Jesi
consorzio@cir33.it - www.cir33.it

Associazione dei comuni virtuosi
P.za Matteotti, 17 - 60030 Monsano
info@comunivirtuosi.org - www.comunivirtuosi.org

LETTURE CONSIGLIATE

- **Zero rifiuti. Manuale di pratiche individuali e collettive per prevenire i rifiuti, cambiare la propria vita e l'economia** M. Correggia. Altreconomia, 2011.
- **La civiltà del riuso. Riparare, riutilizzare, ridurre** G. Viale. Laterza, 2010.

RECUPERO E RIUSO

Il Piccolo Principe incontrò un mercante di pillole che calmavano la sete. "Perché vendi questa roba?" chiese il Piccolo Principe.
"È una grossa economia di tempo" disse il mercante "gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano 53 minuti alla settimana."
"Io" disse il Piccolo Principe "se avessi 53 minuti da spendere, camminerei adagio, adagio verso la fontana".
(Antoine de Saint-Exupéry. Il Piccolo Principe)

Cosa è
Per recupero e riuso si intende il dare una seconda possibilità agli oggetti di uso comune, non conferendoli tra i rifiuti dopo il primo utilizzo. Gli obiettivi immediati sono il risparmio energetico delle materie prime, dell'energia per produrli e la riduzione dei rifiuti.
Solitamente si ha l'abitudine di considerare inutilizzabile ogni oggetto della propria vita non appena si scosti dagli standard proposti dal senso del "ben vivere" che un sistema organizzato ai fini del profitto ci impone attraverso la pubblicità e i media. Ma in realtà, a ben vedere, è possibile dare una nuova vita a ciò che appare superato e non più utilizzabile: basta cambiare i parametri di confronto. In Italia c'è già stato un campanello di allarme. Quanto è accaduto a Napoli ha dato lo specchio del nostro futuro: non è pensabile poter mantenere l'attuale produzione di rifiuti. Non si può pensare che sia solo un fenomeno di mala amministrazione locale, perché è il Nord benpensante,

con la complicità della malavita organizzata e di politici compiacenti, che ha portato a Sud tanta parte dei rifiuti prodotti. Il danno ha coinvolto non solo il Sud italiano, ma anche tanti paesi del terzo mondo, che hanno subito le conseguenze della crescita indiscriminata dei paesi più benestanti, facendosi carico, senza peraltro averne alcun vantaggio, dei rifiuti tossici derivanti dalla produzione industriale. Basti pensare a quale danno ambientale e di tutela della pubblica salute crea in Africa, ad esempio, l'estrazione delle materie prime necessarie allo sviluppo economico del ricco Occidente: si avvelena l'ambiente, si distruggono le basi storiche dell'economia del luogo e si danneggia gravemente lo stato di salute della popolazione locale. Alla luce di quanto sta accadendo al pianeta recuperare e riusare non possono essere più considerati un pio esercizio di risparmio messo in atto da eroici volontari, ma un necessario cambio di atteggiamento che ciascuno, ognuno con il suo percorso di consapevolezza, è chiamato ad attuare.

Come agire

Dopo aver preso atto della necessità di questo cambiamento nel proprio stile di vita, ci si trova di fronte ad un percorso di crescita: il primo passo è cambiare l'ordine delle priorità e dei valori a cui si è abituati. Prima di decidere che un oggetto, un utensile, un'attrezzatura non sono più utilizzabili, se ne deve essere veramente sicuri, e non farlo solo perchè sono un po' sciupati o fuori moda. Quindi occorre quanto più possibile riparare gli oggetti che si rompono: anche se non si realizza un immediato risparmio economico, si ha la consapevolezza di aver dato il nostro contributo al benessere del pianeta. Inoltre si può provare a imparare a far da soli, così facendo si risparmia. È poi possibile trovare un nuovo uso per ciò che non è più adatto a quello iniziale. Altre opportunità di cambio d'orientamento vengono dall'autoproduzione: è importante quindi riscoprire le proprie capacità manuali e creative, attingendo anche alle capacità di altri e rafforzando così le nostre relazioni. I mercatini dell'usato consentono di mettere a disposizione di altri gli oggetti che non occorrono più e di avere accesso a quanto non serve più ad altri, dando così nuova vita a oggetti che sarebbero destinati alla discarica, con un notevole risparmio di energia e materie prime. Il baratto e l'uso condiviso di

attrezzature usate saltuariamente permette di ridurre la necessità di acquisto. Tutto questo comporta una diminuzione della spesa familiare e si può decidere di ridurre il proprio impegno lavorativo, con la conseguenza di star meglio perché sono state fatte scelte più libere. Per non essere da soli a fare questo salto di qualità può essere utile cercare dei compagni di strada, ad esempio nei gruppi di acquisto solidale, che si stanno diffondendo ovunque.

Una forma di riuso che può facilmente essere praticata da tutti è quella relativa ai computer: è esperienza comune che dopo 4 o 5 anni questi diventino lenti e quasi inservibili o che spesso siano infestati da virus. Utilizzando invece un sistema operativo libero (Linux, Ubuntu, ecc.) al posto del software proprietario (Microsoft, Macintosh, ecc.), si allunga la vita del computer fino a raddoppiarla, ritrovando una velocità che pensavamo ormai perduta. Inoltre utilizzando Linux ci si dimentica di virus, trojan, adware e spyware. Passare a Linux è facile e alla portata di tutti; è come passare - ad esempio - da Windows XP a Windows 7. Dal punto di vista ambientale se la vita di un computer raddoppia, automaticamente si dimezzano i rifiuti elettronici che rappresentano una vera emergenza ecologica, oltre a risparmiare il denaro necessario all'acquisto di un nuovo pc.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

La storia delle cose di Annie Leonard
www.youtube.com

Autoproduzione
www.erbaviola.com/autoproduzione

Zero Relativo
baratto online
www.zerolelativo.it

Riuso e riciclo
www.nonlobuttovia.net/perche-non-lo-butto-via
www.greenme.it/consumare/riciclo-e-riuso

Libri usati
www.libraccio.it

Lastminute Market
www.lastminutemarket.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

Fondazione Caritas Senigallia Onlus e centri Caritas delle parrocchie
Raccolta mobili usati
P.za della Vittoria - 60019 Senigallia - tel. 071 60274 - fax 071 7929611
bottegasignorn@caritassenigallia.it
www.caritassenigallia.it/wp/bottega-del-sig-n.html

Centro di Aiuto alla Vita
V.le A.Garibaldi, 2 - 60019 Senigallia - tel. 071 64619

Consorzio Solidarietà - Informaetica
Via Corinaldese, 52 - 60019 Senigallia - tel. 071 7938239
energetica@consorziosolidarieta.it - www.informaetica.it

LETTURE CONSIGLIATE

- **Un anno a impatto zero** C. Beavan, N. Giugliano. Cairo Editore, 2010.
- **Elogio dello -spr+eco. Formule per una società sufficiente** A. Segrè. Emi, 2008.
- **Rifiuto riduco e riciclo per vivere Meglio. Guida alle buone pratiche** S. Montanari. Arianna, 2009.
- **Io lo so fare. Dal dentifricio all'energia: piccola guida all'autoproduzione creativa** M. Correggia. Altreconomia, 2011.

RISPARMIO ENERGETICO

Quando piove lo stolto impreca contro il cielo, il saggio si procura un ombrello.
(Proverbio cinese)

Cosa è
Il risparmio energetico è l'insieme delle tecniche atte a ridurre i consumi dell'energia necessaria allo svolgimento delle diverse attività umane. Il risparmio può essere ottenuto sia modificando i processi energetici in modo che ci siano meno sprechi, sia utilizzando tecnologie in grado di trasformare l'energia da una forma all'altra in modo più efficiente, sia ricorrendo all'auto-produzione. L'obiettivo è quello di sprecare meno energia mantenendo i livelli di sviluppo acquisiti (comfort e servizi) ed inquinando di meno.
Si tratta di avere una gestione accurata e consapevole delle apparecchiature a disposizione, senza rinunce impossibili. Investendo poi qualcosa in più a livello strutturale (impianti idraulici, illuminazione, riscaldamento, climatizzazione, automazione, ecc.) si possono ottenere risparmi dal 30 al 70%, oltre agli incentivi previsti per gli interventi di riqualificazione energetica. Il risparmio energetico globale è nelle nostre mani, e anche in modo consistente, se consideriamo che la sola energia impiegata per riscaldare gli ambienti e produrre l'acqua calda rappresenta circa il 30% dei consumi energetici nazionali (e genera circa il 25% delle emissioni totali di CO^2).

È importante ricordare che le fonti energetiche da combustibile fossile utilizzate finora sono in rapido esaurimento, oltre che molto inquinanti, mentre ogni anno il sole ci fornisce un quantitativo di energia pari a 100.000 volte il fabbisogno energetico mondiale.

Come agire

Prima di tutto è opportuno adottare e promuovere una mentalità energetica responsabile che sappia tener conto dell'impatto e degli effetti che un eccessivo (e a volte inutile) consumo di gas, acqua, elettricità, gasolio, benzina, ecc., ha sull'ambiente, oltre che sul portafoglio. Per farlo è opportuno praticare il minor utilizzo possibile dell'energia disponibile nelle azioni di tutti i giorni, attraverso comportamenti virtuosi, attenti e intelligenti. Infine è consigliabile sostituire, quando possibile, gli impianti esistenti inquinanti con altri che utilizzino energia pulita (es. pannelli solari termici o fotovoltaici).
Alcuni comportamenti più semplici e comuni sono: la sostituzione delle lampadine ad incandescenza con quelle fluorescenti a basso consumo; l'utilizzo di elettrodomestici in classe A (o superiori); l'attenzione a non lasciare gli apparecchi elettrici in stand by (spegnere l'occhiolino rosso del televisore e di altri apparecchi può portare a risparmiare più di 40 euro all'anno); l'utilizzo della lavatrice e lavastoviglie a pieno carico; l'abbassamento della temperatura del riscaldamento, indossando magari un maglia in più; l'uso della doccia al posto del bagno in vasca; l'accortezza di chiudere il rubinetto mentre ci si lava i denti o i piatti.
Anche nel riscaldamento degli edifici ci sono accorgimenti più o meno semplici per risparmiare energia, come l'uso delle valvole termostatiche, l'uso di cronotermostati ed altri più impegnativi, la sostituzione degli infissi obsoleti, delle caldaie vecchie con caldaie a condensazione, l'utilizzo delle pompe di calore accoppiate ad un impianto geotermico, l'isolamento termico delle pareti.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

ENEA - Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente
numero verde 800985280
www.enea.it - efficienzaenergetica.acs.enea.it

PAEA - Progetti Alternativi per l'Energia e l'Ambiente
www.paea.it

Kyoto Club
www.kyotoclub.org

SEE - campagna Energia Sostenibile per l'Europa
www.campagnaSEEitalia.it

Transition Italia
transitionitalia.wordpress.com

SUL NOSTRO TERRITORIO

Eticare - Consorzio Solidarietà
tel. 071 7938239 / 338 8987154
energetica@consorziosolidarieta.it - www.consorziosolidarieta.it

Agenzia per il Risparmio Energetico
Via dell'Artigianato, 9 - 60127 Ancona - tel e fax 071 2804358
www.arenergia.it

LETTURE CONSIGLIATE

• **Come si esce dalla società dei consumi** S. Latouche. Bollati Boringhieri, 2011.
• **La casa energetica. Indicazioni e Idee per progettare la casa a consumo zero** M. Capolla. Maggioli 2011.
• **Manuale illustrato per il risparmio energetico. Impianto elettrico e gestione efficace degli edifici** L. Martirano. Tecniche Nuove, 2011.

MOBILITÀ SOSTENIBILE

L'automobile è diventata un articolo di vestiario senza il quale ci sentiamo nudi, incerti e incompleti.
(M. McLuhan)

Cosa è
Per mobilità sostenibile si intende un sistema di mobilità urbana che sia in grado di conciliare l'esercizio del diritto alla mobilità personale, con l'esigenza di non gravare sul sistema sociale in termini di inquinamento atmosferico e acustico, ingombro e congestione del traffico, incidentalità, stress e perdite di tempo, degrado delle aree urbane e consumo di territorio. La responsabilità della promozione e dell'organizzazione della mobilità sostenibile spetta principalmente alle amministrazioni pubbliche, che mirano a ridurre la presenza degli autoveicoli privati negli spazi urbani favorendo una mobilità alternativa. Tra i principali provvedimenti degli enti pubblici si annoverano: gli eco-incentivi governativi per l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale e la rottamazione dei mezzi più inquinanti; gli interventi delle amministrazioni locali quali zone a traffico limitato, eco-pass, blocchi del traffico, isole pedonali, parcheggi a pagamento, piste ciclabili, bike-sharing, percorsi sicuri casa-scuola tipo piedibus e bicibus, corsie preferenziali, potenziamento del trasporto pubblico ed implementazione del telelavoro. Oltre a ciò, per uno sviluppo capillare della mobilità sostenibile, è necessaria la scelta consapevole del

singolo cittadino di orientarsi verso sistemi di spostamento alternativi all'automobile, come muoversi a piedi, in bicicletta e con i mezzi pubblici e verso un utilizzo ragionato dell'autovettura come nel caso di car-sharing e car-pooling.

Come agire
Il primo passo è, ovviamente, quello di cambiare mentalità riguardo all'utilizzo dell'automobile come mezzo principe di trasposto urbano ed extra-urbano: iniziare, cioè, ad utilizzare l'autovettura il meno possibile, privilegiando metodi di spostamento più economici e salutari come muoversi a piedi e in bicicletta, per distanze brevi; tramite mezzi di trasporto pubblico, come autobus, tram, metropolitane e treni, per distanze superiori. A tal proposito, informarsi sulle offerte del trasporto pubblico, orari, tariffe, percorsi, fermate e abbonamenti, facilita l'utilizzo continuativo e costante di questi mezzi di trasporto alternativi all'auto. L'aumento dell'utenza, inoltre, rende possibile il miglioramento e il potenziamento del servizio stesso. Nei casi in cui l'utilizzo dell'automobile sia strettamente necessario, si possono privilegiare auto di medio-piccola cilindrata e auto ibride, cioè dotate anche di motore elettrico. Un'ulteriore avvertenza può riguardare la guida: una guida regolare, senza accelerazioni eccessive e a una velocità moderata e costante riduce i consumi e l'inquinamento. Inoltre, per evitare che il rapporto fra cittadini e automobili in circolazione sia di 1 a 1, l'utilizzo dell'autovettura può essere razionalizzato attraverso recenti metodi di organizzazione e di condivisione tra più persone come il car-sharing (possibilità di utilizzare un parco auto in comune per il tempo che effettivamente occorre, senza costi relativi all'acquisto e al mantenimento del mezzo) e il car-pooling (uso in comune di un'auto per tragitti casa-lavoro con stesse esigenze di orario e percorso, che riduce il traffico, divide le spese e favorisce le relazioni).

PER CAPIRNE DI PIÙ...

Mobilità sostenibile
www.mobilitasostenibile.it

Piedibus
www.piedibus.it

OverTheStop
portale di car-pooling
www.overthestop.it

Bicincittà - bike sharing
www.bicincitta.com

Città Mobile - Associazione delle città italiane per la mobilità sostenibile
www.cittamobile.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

Piste ciclabili regione Marche
www.piste-ciclabili.com/regione-marche

Mobilità sostenibile nel comune di Senigallia
comune.senigallia@emarche.it - www.comune.senigallia.an.it/senigallia/senigallia/mi_interessa/mobilita_sostenibile/index.html

Orari trasporti regione marche
http://orari.trasporti.marche.it/prod2

LETTURE CONSIGLIATE

• **NoAuto. Per la fine della civiltà dell'automobile** M. Robert. Asterios, 2009.
• **Mobilità sostenibile. Approcci, metodi e strumenti di governance** M. De Castro. Altravista, 2010.
• **Elogio della bicicletta** I. Illich. Bollati Boringhieri, 2006.

TESTIMONIANZE

Alcune idee di riciclo e riuso: le vecchie T-shirt diventano strofinacci per lo spolvero, la tovaglia usurata diventa strofinaccio da cucina, il calzino di spugna spaiato è spugna per fare la doccia, i tappi di sughero dello spumante, una volta tagliati, diventano feltrini antirumore per le sedie, gli asciugamani da bidet sono eccellenti strofinacci per il pavimento, quelli che usiamo per il viso, con un semplice lavoro di sartoria sono ottime spugne per lavare i piatti e chi più ne ha ne metta!
I bambini per divertirsi non hanno bisogno di tanti oggetti: le pentole e le palette di legno, il passaverdura sono molto divertenti per i più piccoli. Ai più grandi insegniamo a fare da soli i propri giochi e ad esercitare la creatività utilizzando anche i nostri oggetti dismessi per creare simpatiche scenette. Molto spesso si comprano giochi costosi perché altrimenti ci si sente diversi dagli altri e ci si ritrova socialmente esclusi: è una mentalità da combattere.
E quando si comincia a fare questo percorso è come con le ciliegie: un'idea tira l'altra.
Silvana

Da sempre ho imparato a riparare gli oggetti.
Ne ho ricavato un risparmio economico e gratificazione personale.
Riparo le bici per forature delle gomme e mi ingegno nella sostituzione di altre parti usurate, ridipingo quando si presenta la ruggine: in

questo modo ho prolungato oltremisura la vita delle nostre biciclette. Con delle vecchie tavole o smontando un bancale si possono fare i ripiani nel garage, senza acquistarne di nuovi. Con olio per mobili e un po' di quello di "gomito" si ridà vita a dei mobili, sedie, cassepanche "spenti" e destinati alla discarica.
A volte per riutilizzare un oggetto devo proprio ricorrere alla fantasia, ma difficilmente, quasi mai, getto qualcosa appena si rompe.
Delio

L'uomo è parte della natura e non può agire a prescindere da ciò che lo circonda. Infatti la natura risponde alle nostre azioni: per questo bisogna conoscerla ed imparare a rispettarla. Rispettare la natura significa anche rispettare se stessi, pensare al futuro.
Una società non può crescere se non con uno sviluppo sostenibile, sia nei confronti della comunità che dell'ambiente circostante, ma i due aspetti non sono scindibili.
Studiando questo settore ho potuto approfondire quanto anche trattare di conservazione della natura comprenda aspetti non solo ecologici, ma anche economici e sociali. L'educazione ambientale riguarda, quindi, l'intera società.
Claudia

Alcune idee per risparmiare acqua:
• utilizzare l'acqua della pasta ancora calda per lavare i piatti (si risparmia anche il detersivo e non si inquina);
• recuperare l'acqua fredda che esce prima di fare la doccia per annaffiare i fiori o per lo sciacquone;
• usare l'acqua utilizzata nel lavaggio delle verdure per annaffiare i fiori o per lo sciacquone
• evitare di sciacquare con acqua corrente i piatti prima di metterli in lavastoviglie; usare piuttosto dell'acqua raccolta in un piccolo recipiente, lavare la macchina utilizzando il secchio invece del tubo, installare regolatori di flusso su rubinetti e docce, recuperare acqua piovana per uso irriguo (orto, fiori, ecc.).
GAS Misa Nevola

NUOVO RAPPORTO CON LA MONDIALITÀ

Matteo 20,24-28

«Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano e che i grandi le sottomettono al loro dominio. Ma non è così tra di voi: anzi, chiunque vorrà essere grande tra di voi, sarà vostro servitore; e chiunque tra di voi vorrà essere primo, sarà vostro servo; appunto come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti».

+Giuseppe Orlandoni, Lettera Pastorale "La famiglia, un bene prezioso per la società", anno pastorale 2008-2009

"In una società multiculturale e multietnica, come quella che inevitabilmente anche nel nostro Paese si sta costruendo, la famiglia è chiamata a svolgere una significativa funzione di integrazione sociale: si tratta di educare ad accogliere l'altro, il diverso, l'extracomunitario non come un nemico, un avversario, un concorrente, ma semplicemente come persona umana, anch'egli titolare di diritti e di doveri.
La cittadinanza assume oggi una dimensione anche globale, mondiale. Da parte della famiglia si richiede un'attenzione nuova, un'apertura ai grandi problemi della pace, della fame, della povertà, della giustizia, dell'ambiente; in particolare si richiede una spiccata sensibilità verso il fenomeno dell'immigrazione".

Nuovo rapporto con la mondialità

• Vari conflitti sul nostro pianeta stanno minacciando la pace.
Le guerre sono il pane quotidiano ancora di molti popoli. L'aggressività e la violenza stanno aumentando in mezzo a noi. Fenomeni di razzismo, di xenofobia e di discriminazione, soprattutto nei confronti dei diversi e degli stranieri, sono sempre più frequenti.
• Siamo chiamati quindi a realizzare dei passaggi importanti:
- dall'indifferenza sui problemi mondiali alla solidarietà e responsabilità: non possiamo vivere nell'indifferenza per quello che accade nel mondo, ma dobbiamo sentirci solidali e responsabili;
- dalla chiusura e dal fondamentalismo all'apertura e al coinvolgimento: non dobbiamo chiuderci a riccio, ma siamo chiamati a incontrare l'altro per poter riscoprire la bellezza della diversità;
- dall'assistenzialismo alla giustizia sociale, per non limitarsi a forme di elemosina o di assistenza che non ci aiutano a costruire rapporti paritari tra persone e popoli che siano basati sui diritti umani e non più sul potere del denaro che genera sempre sudditanza e dipendenza;
- dalle tendenze nazionalistiche all'educazione alla mondialità per poter uscire dal nostro guscio "paesano", riscoprendo la ricchezza di un mondo fatto a colori con la certezza che non possiamo essere felici da soli senza fare felici gli altri.

TURISMO RESPONSABILE

La vera casa dell'uomo non è una casa, è la strada. La vita stessa è un viaggio da fare a piedi.
(Bruce Chatwin)

Cosa è
Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture.
È un diverso modo di viaggiare, volto a creare un rapporto più stretto tra il viaggiatore e le realtà locali visitate, riducendo al minimo i danni sociali ed ambientali prodotti dal flusso turistico.
Si tratta di un turismo consapevole, che preferisce un incontro più approfondito, reale e che, attraverso la condivisione di momenti di vita quotidiana, favorisce l'adattamento ad abitudini diverse dalle proprie, lo scambio e il rispetto di culture.
Sono parecchie, oggi, le agenzie di turismo responsabile, che promuovono viaggi in tutto il mondo, Italia compresa. Un principale obiettivo è garantire che la maggior parte dei proventi resti alle economie delle mete di viaggio, attraverso la scelta oculata dei partner locali. Si prediligono piccoli gruppi e percorsi lontani dalla logica del "mordi e fuggi", dove anche le sistemazioni per il vitto e l'alloggio uniscono alla comodità uno stile sobrio ed il più possibile caratteristico della cultura del paese ospitante.

Come agire
Si tratta di pianificare viaggi, che uniscano il sapore dell'avventura al contatto con la gente locale, servendosi delle loro stesse strutture, utile per una maggiore presa di coscienza della situazione di altri popoli, ambienti, tradizioni, usi e costumi, e per il loro sviluppo.
Il primo passo è quello di escludere quei modi di viaggiare invasivi, che danneggiano l'ambiente e le comunità che vivono nei luoghi che si visitano.
Il secondo passo è quello di realizzare dei percorsi turistici appoggiandosi ad associazioni ed altre aggregazioni locali che siano in grado non solo di far "vedere" i luoghi, ma anche di far incontrare le culture, le comunità, le tradizioni, ecc., scoprendo il Paese e creando nuovi legami di vicinanza con la comunità ospitante.
Il terzo passo consiste nel rendersi consapevoli, protagonisti e partecipi della propria scelta di viaggio e delle conseguenze di esso, impegnandosi personalmente in un percorso di informazione sul paese che si desidera visitare e sull'importanza del viaggio come momento di crescita e interscambio culturale, oltre che come momento di svago e divertimento. Durante il viaggio sarà importante riconoscere e rispettare gli usi, i costumi, i diritti e le credenze dei popoli che ospitano il turista, riconoscendo la loro centralità durante questa esperienza. Dopo il viaggio si avrà l'opportunità di approfondire i temi affrontati durante l'esperienza di turismo responsabile, insieme alle organizzazioni a cui ci si è affidati, affinché il "viaggio responsabile" non rimanga una esperienza "privata", ma sappia influenzare le scelte della propria rete sociale diffondendo l'idea che "viaggiare responsabilmente" è meglio!

Se non si ha la possibilità di viaggiare all'estero, si può anche pensare di scegliere quelle strutture ricettive - agriturismi, bed&breakfast, alberghi diffusi, ostelli - in Italia che offrono una vacanza attenta all'ambiente e al territorio, nel segno della sostenibilità.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

AITR - Associazione Italiana Turismo Responsabile
www.aitr.org

ViaggieMiraggi
www.viaggiemiraggi.org

Associazione Tures
www.tures.it

Viaggi Solidali
www. viaggisolidali.it

Servas - Movimento di scambio gratuito di ospitalità
www.servas.it

Mappa dell'Ecoturismo AAM Terra Nuova
www.aamterranuova.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

Viaggi e Miraggi Marche
c/o bottega Mondo Solidale di Ancona
C.so Carlo Alberto, 60/c - 60121 Ancona - tel. 347 4821202
marche@viaggiemiraggi.org - www.vemmarche.blogspot.com

LETTURE CONSIGLIATE

- **Il turismo sostenibile** A. Bruscino. Paperback, 2011.
- **L'Italia eco-solidale. Guida all'alternativa in 10 città** S. Leone. Altreconomia, 2010.
- **Turisti responsabili dalle Alpi alla Sicilia** A. Berruti, S. Pochettino. Terre di Mezzo, 2008.
- **Vacanze contromano. Un altro modo di partire** U. Di Maria. Terre di Mezzo, 2008.

INFORMAZIONE ALTERNATIVA

Conoscere le cause della povertà è il presupposto per costruire un mondo più equo.
(Mani Tese)

Cosa è
Esiste una fitta rete di riviste, giornali, TV, radio, centri di documentazione, videoteche, siti internet, ecc. che non fanno dell'indice d'ascolto il criterio di orientamento nella loro attività.
Tutte queste realtà si propongono con semplicità come fonti di informazione alternativa, per offrire una lettura critica di avvenimenti e problemi nazionali e internazionali e per dare voce agli ultimi della storia e della società.
Tra queste si distinguono importanti voci "fuori dal coro", come le riviste del mondo missionario, della cooperazione internazionale e della solidarietà in generale.
Al di là del trash, della moda e del gossip, spesso subiamo un'informazione deformata, caratterizzata da una lettura eurocentrica dei fatti del Sud del mondo, approssimazione, ipersemplificazione delle notizie, ricerca del sensazionale, dello scoop a tutti i costi (a scapito della ricerca delle cause strutturali), primato assegnato alla tragedia nella selezione delle informazioni (con impostazione frequentemente spettacolarizzata e sollecitazione dei buoni sentimenti).
È fondamentale oggi saper affrontare la valanga d'informazioni che

ci porta il mondo in casa, con una rapidità e facilità impressionanti. È importante anche domandarsi da dove vengono, chi le registra, le filtra e le diffonde, se è tutto vero ciò che ci viene presentato.
Non tutti sanno che il 90% delle notizie che circolano a livello mondiale sono monopolio di 4 agenzie di stampa occidentali: Reuter (inglese), United Press International e Associated Press (statunitensi), France Press (francese).

Come agire
Informarsi è una fatica, ma a che cosa serve se non per interrogarsi e sentirsi parte di quello che accade, per cambiare il nostro punto di vista, per agire sulla realtà, piccola e grande, che ci sta intorno?
È possibile decidere, almeno in parte, da chi e come essere informati: occorre però essere esigenti nei confronti dei mass-media, andando alla ricerca di riviste e fonti veramente libere e indipendenti.
Oggi l'informazione è diventata merce strategica per governi e industria: chi la controlla, controlla il mondo. Per prima cosa è necessario ridurre al minimo l'uso di TV, giornali e riviste che monopolizzano il mercato dell'informazione e ritagliarsi qualche spazio settimanale di lettura "alternativa", impegnandosi a comprendere a fondo gli eventi, di connetterli l'uno con l'altro, di riconoscere il nesso tra cause ed effetti. In secondo luogo può essere buona cosa sostenere e diffondere (abbonandosi e segnalando agli amici qualche rivista o sito di particolare interesse) quelle fonti che promuovono un'informazione seria e qualificata.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

MISNA - Missionary International Service News Agency
Agenzia Missionaria d'informazione
www.misna.org

Altreconomia
Mensile di informazione alternativa
www.altreconomia.it

Unimondo
Portale italiano del network OneWorld
www.unimondo.org

Liberainformazione
Osservatorio sull'informazione per la legalità e contro le mafie
www.liberainformazione.org

Peace Reporter
Quotidiano on-line di temi internazionali
www.peacereporter.net

SUL NOSTRO TERRITORIO

Redattore Sociale - Agenzia giornalistica quotidiana
Via Vallescura, 47 - 63010 Capodarco di Fermo
tel. 073 4681001 - fax 073 4681015
info@redattoresociale.it - www.redattoresociale.it

CVM Flash
Piazza Santa Maria, 4 - 60121 Ancona
www.cvm.an.it

LETTURE CONSIGLIATE

• **Riprendiamoci la scuola. Diario di un maestro di campagna. Manuale per sopravvivere alla scuola italiana e cambiarla** A. Corlazzoli. Altreconomia, 2011.
• **Informazione, istruzioni per l'uso. Vademecum per un consumo responsabile di televisioni, giornali, radio e web in Italia** G. Sensi. Altreconomia, 2010.

COORDINAMENTI E RETI

Se molte formiche si mettono assieme, spostano anche l'elefante. (Proverbio africano)

Cosa è
Si tratta di un movimento che punta ad unire gli sforzi e le energie per ampliare l'efficacia delle singole azioni condividendo esperienze, informazioni, collaborazioni e concordando mobilitazioni, cercando percorsi comuni per rendere le proprie azioni più incisive.
I coordinamenti sono finalizzati a far conoscere ed interagire tra loro gruppi ed associazioni che operano nello stesso settore, cercando di creare sinergie attraverso le quali promuovere azioni comuni e trasversali: in molti casi si arriva anche ad una divisione dei compiti in cui ogni realtà si specializza in un settore particolare.
Le reti allargano ulteriormente le conoscenze e le collaborazioni, mettendo in relazione costante anche realtà diverse o lontane.
L'idea di fondo è che tutto è strettamente interconnesso; ad esempio non è possibile promuovere la pace senza imbattersi negli squilibri economici o eludendo il problema dell'ambiente e delle risorse, sicché diventa quasi necessario allargare le vedute e tenersi in contatto con un movimento sempre più vasto.

Come agire
Diventa quindi importante aderire, come gruppi, a Reti e Coordinamenti esistenti (o favorendone la costituzione). Mettere attorno ad un Tavolo promotori e rappresentanti di varie campagne (di sensibilizzazione, di pressione...) e di realtà locali, anche molto diverse tra loro, ma impegnate su un obiettivo comune, per collaborare (avvicinarsi e convergere nelle strategie) ed avere maggiore visibilità.
A livello individuale si tratta di trovarsi con altri a parlare di questi temi, anche con chi porta stili e punti di vista diversi dai propri, abbattendo e superando non solo steccati geografici o di azione, ma anche ideologici e di provenienza culturale.
In un momento in cui sembrano valere solo le leggi del mercato e del profitto, mentre le istituzioni democratiche stanno perdendo credibilità e potere, di fronte al tentativo del sistema di dividere i piccoli con la frammentazione sociale, la forza dei piccoli è "fare rete", mettersi insieme, dare vita a una società civile organizzata, unendo e combinando gli sforzi di tutta quella realtà sommersa (gruppi, associazioni, movimenti, persone) che non trova spazio nelle testate dei giornali o telegiornali, ma che esiste e che è una grande ricchezza, perché è come il lievito nella massa.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

Tavola della pace
www.perlapace.it

FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario
www.focsiv.org

Rete Radiè Resh
www.reterr.it

Rete di Economia Solidale
www.retecosol.org

Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
www.libera.it

Beati i costruttori di pace
www.beati.org

SUL NOSTRO TERRITORIO

REES Marche. Rete Economica Etica e Solidale delle Marche
Via M. D'Antona, 22 - 60033 Chiaravalle
presidenza@reesmarche.org - www.resmarche.it

LETTURE CONSIGLIATE

- **Intrecciare reti. Agricoltori biologici, gruppi di acquisto solidali, turisti responsabili** S. Sivini. Rubbettino, 2008.
- **Moltitudine inarrestabile. Come è nato il più grande movimento al mondo e perché nessuno se ne è accorto** P. Hawken. Edizioni Ambiente, 2009.
- **Organizzare reti solidali. Strategie e strumenti per un altro sviluppo** S. Tortora, V. Zanin. EdUP, 2010.
- **La rete di Lilliput. Alleanze, obiettivi, strategie** AA.VV. EMI, 2001.

CAMPAGNE PER I DIRITTI UMANI

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti.
Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.
(Art.1 della Dichiarazione universale dei diritti umani)

Cosa è
Le campagne (su un Paese o su un tema) consistono nella denuncia delle violazioni dei diritti umani attraverso l'informazione, la mobilitazione dell'opinione pubblica e la promozione della solidarietà umana affinché tali enunciazioni non continuino a rimanere astratte o il privilegio di una piccola minoranza.
Ancora oggi in moltissime regioni del pianeta lotte simili a quelle vissute in Europa e Nord America continuano a opporre tra loro oppressori ed oppressi, con governi responsabili di censura e repressione violenta contro le azioni di protesta per il riconoscimento di diritti fondamentali.
Attivisti per i diritti umani, giornalisti, avvocati, sindacalisti vengono ancora oggi intimiditi, minacciati, aggrediti, incriminati o uccisi in ogni parte del mondo. È ironico pensare che proprio i popoli occidentali, avendo lungamente lottato per ottenere i propri diritti, vengano additati adesso quali responsabili, almeno in parte o indirettamente, dell'oppressione verso i popoli cosiddetti del "Sud del mondo".

Come agire
Innanzitutto occorre informarsi: proprio ora nel mondo ci sono persone che stanno subendo violazioni dei propri diritti umani, c'è chi viene torturato, lapidato, condannato a morte ingiustamente, c'è chi viene arrestato solo per aver manifestato pacificamente il proprio pensiero, chi scompare e chi viene respinto alle frontiere, c'è chi viene discriminato per il proprio colore, il credo religioso o l'orientamento sessuale.
Poi serve agire, a volte tempestivamente. Anche se questi fatti gravi avvengono lontano da noi, è possibile fare qualcosa per cambiare questo stato di cose: si possono firmare petizioni o appelli presso le Botteghe del Mondo oppure on-line, per fare azioni di diplomazia popolare e pressione verso i governi violatori. Migliaia di cartoline, telegrammi, lettere, fax, e-mail creano intorno ai singoli casi una visibilità e un interesse mondiale difficili da ignorare da parte dei destinatari (raccolta firme, comunicati stampa, invio di appelli e di azioni urgenti, contatti con le ambasciate). È altrettanto importante stimolare l'attivismo (volontariato di advocacy), raccogliere fondi, sensibilizzare la popolazione sui temi delle campagne, organizzando sul territorio eventi, occasioni di incontro e di formazione.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

Amnesty International sezione italiana
www.amnesty.it

IPSIA - Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli
www.ipsia-acli.it

MSF - Medici senza frontiere
www.medicisenzafrontiere.it

Manitese
www.manitese.it

Emergency
www.emergency.it

Cittadinanzattiva
movimento di partecipazione civica
www.cittadinanzattiva.it

SUL NOSTRO TERRITORIO

CVM - Comunità Volontari per il Mondo
P.za Santa Maria, 4 - 60121 Ancona
www.cvm.an.it

Le associazioni sul territorio che sostengono campagne per i diritti umani sono numerose.
Chi fosse interessato può rivolgersi:
• per l'ambito cattolico alla Caritas Diocesana o a quelle parrocchiali;
• per l'ambito civile al Centro Servizi per il Volontariato o alla Consulta del Volontariato del vostro Comune.

LETTURE CONSIGLIATE

• **Parole sporche. Clandestini, nomadi, vu cumpra': il razzismo nei media e dentro di noi** L. Guadagnucci. Altreconomia, 2010.
• **Il caro armato. Spese, affari e sprechi delle forze armate italiane** M. Paolicelli, F. Vignarca. Altreconomia, 2010.

INTERCULTURA, ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO

Il fine cui tendiamo non è l'unità delle religioni, ma la loro armonia. Non si tratta di elaborare una religione onnicomprensiva, ma di creare relazioni armoniche basate sul reciproco riconoscimento.
(R. Panikkar)

Cosa è
Quando si parla di intercultura, ecumenismo, dialogo interreligioso non si può prescindere dalla considerazione che tutti gli uomini portano con sé un bagaglio condivisibile di esperienze, di conoscenze, di bisogni, di attitudini e di desideri. Le diverse culture dei popoli entrano in contatto, oggi più che mai rapidamente grazie alla velocità delle comunicazioni, e si mescolano creando tra loro momenti di forte tensione, ma anche situazioni di enorme positività.
La possibilità di dialogo risiede nella condivisione di due aspetti essenziali: il rispetto reciproco inteso come accettazione dell'altro, stima e curiosità nei confronti di chi proviene da un contesto culturale diverso, e la consapevolezza che esistono dei punti in comune, delle dimensioni della natura umana e dello spirito che possono essere messe in relazione e che possono costituire il passo iniziale dal quale partire per il confronto e la crescita.
Una di queste dimensioni è proprio quella religiosa: spesso la diversità di credo e di appartenenza religiosa diventa la giustificazione più immediata per nascondere le proprie paure dietro ad azioni di vio-

lenza e di intolleranza. Ecco perché diventa sempre più importante lavorare affinché progredisca una cultura della condivisione, del rispetto, dell'accettazione delle varie religioni e delle loro espressioni culturali, come auspicato anche dai documenti del Concilio Vaticano II. In questo spirito di dialogo e di comprensione si colloca il dibattito in atto per quanto riguarda l'ecumenismo, visto dalla Chiesa come un processo inevitabile di riunificazione, per il quale è necessario che ogni cristiano si impegni incessantemente in vista dell'auspicabile unità dei fratelli cristiani attualmente separati.

Come agire

Il primo atteggiamento da coltivare per quanto riguarda il tema dell'intercultura, dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso è la curiosità che porta alla conoscenza e all'approfondimento: della propria identità culturale e religiosa e della realtà di coloro con i quali si entra in relazione.

Lo studio in questo campo deve costituire uno stimolo continuo, per il quale sono a disposizione molteplici strumenti: la ricerca accademica, i contesti religiosi, le occasioni più divulgative. Altro aspetto determinante è la dimensione dell'ascolto: mettersi cioè nella condizione di approfondire il contatto con l'altro senza pregiudizi e chiusure, ma rendendosi disponibili ad un dialogo sincero e aperto.

In terzo luogo è necessario trovare e coltivare occasioni di incontro, sia attraverso iniziative di gemellaggio e di scambio culturale, sia partecipando a dibattiti e confronti pubblici e rimanendo informati su ciò che succede nel mondo, soprattutto in quei luoghi in cui la commistione culturale è più evidente.

Per quanto riguarda il dialogo interreligioso inoltre è auspicabile approfondire continuamente i contenuti sia della propria religione che delle altre, partendo dal confronto sui testi sacri, ma anche dalle applicazioni concrete degli insegnamenti religiosi e dall'impatto delle religioni nella società. Altre azioni importanti sulla via del dialogo e dell'ecumenismo sono le occasioni di incontro e di preghiera comune, frequenti per quanto riguarda le relazioni ebraico-cristiane e nella promozione dell'unità dei cristiani (con la settimana di preghiera dedicata a tale scopo), ma necessarie anche nel rapporto con l'Islam e con le altre religioni. A tale proposito devono essere valorizzati tutti

quei progetti di integrazione finalizzati a creare un clima favorevole all'accettazione reciproca, al dialogo e alla condivisione.

PER CAPIRNE DI PIÙ...

Comunità di Sant'Egidio
www.santegidio.org

Centro Astalli
www.centroastalli.it

Movimento dei Focolari
www.focolare.org

Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso
www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/interelg/

CESNUR - Centro di Studi sulle Nuove Religioni
www.cesnur.org

SUL NOSTRO TERRITORIO

Centro Studi Oriente Occidente
Associazione Culturale - tel. 339 7575640
orienteoccidente@tin.it - www.orienteoccidente.org

Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo
Si occupa di coordinare il dialogo ecumenico, in particolare attraverso la annuale Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, e interreligioso
ecumenismo@diocesisenigallia.it

Ufficio diocesano di Pastorale missionaria
Coordina vari progetti internazionali di sostegno e collaborazione nei quali la Diocesi è coinvolta
ufficiomissionario@diocesisenigallia.it

Centro interculturale "Le Rondini"
P.za Garibaldi, 3 - 60019 Senigallia
www.centrointerculturalelerondini.blogspot.com

Associazione Culturale "Dialogos"
Promuove lo studio dei testi sacri in una prospettiva di confronto tra i vari contesti culturali - tel. 340 8068140
dialogos.associazione@gmail.com

LETTURE CONSIGLIATE

• **Insieme: La differenza cristiana. Per un'etica condivisa. L'altro siamo noi** E. Bianchi. Einaudi, 2010.
• **Antropologia e religioni. Sistemi e strategie** A. Destro. Morcelliana, 2005.
• **La religione, il mondo e il corpo** R. Panikkar. Jaca Book, 2010.
• **Buone pratiche per fare intercultura** A. Nanni, S. Curci. Emi, 2005.
• **Educare alla differenza. La dimensione interculturale nell'educazione degli adulti** G. Dal Fiume. Emi, 2000.

TESTIMONIANZE

"Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo".
Questa frase è il mio motto, una filosofia gandhiana che ho adottato ed applicato su di me.
Da sempre il mio sogno era quello di viaggiare e fin da subito scelsi di lavorare in un'agenzia di viaggio. La mia prima esperienza di "viaggio da sogno" si è realizzata quando avevo 21 anni, nella Repubblica Dominicana, con spiagge bianche e palme da cartolina. La vacanza però era trascorsa in modo insolito per un tour operator "tradizionale": metà nel villaggio e metà nella zona meno turistica dell'isola. Mi resi conto delle forti contraddizioni del turismo: la povertà della popolazione, capanne con antenne paraboliche e televisori, anziani e bambini per la strada che elemosinavano, degrado ambientale: una tristezza stava prendendo forma nel mio cuore. Il turismo non era poi così positivo per tutti, con i miei occhi ho visto l'altra faccia del turismo, quella della gente che subisce l'arrivo delle imprese turistiche internazionali le quali sfruttano manodopera e risorse lasciando solo briciole. Da lì le mie domande aumentarono, finché non trovai su internet un mondo di turisti che volevano diventare più responsabili nella scelta delle vacanze. Iniziai con piccole esperienze di campi lavoro in Africa per poi sperimentare un viaggio di turismo responsabile in Guatemala. È proprio vero che da un viaggio di turismo responsabile si torna a casa più ricchi, perchè si incontrano persone che ti accolgono con amore e semplicità, ti raccontano i progetti che stanno

portando avanti con fatica ma con speranza in un futuro migliore e ti portano a conoscere le loro meraviglie. E poi stare insieme, condividere pensieri, culture, stili di vita. Anche il fatto di aver speso dei soldi in modo consapevole attribuiva un senso positivo al mio viaggiare.
Consuelo

Alcuni anni fa, nella mia famiglia abbiamo aperto la porta ad un "marocchino" (vu cumprà) e l'abbiamo invitato a fermarsi a pranzo: è stata un'esperienza molto significativa in quanto all'inizio eravamo molto titubanti, soprattutto noi ragazzi, poi abbiamo capito che era un modo per conoscere un'altra lingua e soprattutto un'altra cultura. Da quel giorno quando i ragazzi passano all'ora di pranzo e la pasta è in tavola li accogliamo con piacere, perché abbiamo capito che quello che loro lasciano a noi vale molto di più di un piatto di spaghetti.
Alice

DECALOGO DEL COSTRUTTORE DI PACE

C'È POSTO PER TUTTI

1. Del Signore è la terra e quanto contiene: utilizza con cura gli spazi pubblici (piazze, strade, parchi,...) senza gettare rifiuti per terra.

2. Il Creato è un dono di Dio all'umanità: alla sera ringrazia per ogni bene che ti è stato offerto.

3. La Terra è ospitale: prenditi il tempo per fermarti davanti alla bellezza della natura (campo di fiori, frutteto, vigneto, orto,...) in modo da assaporare la cura verso di noi.

4. Chiamati ad essere accoglienti come madre terra: abbandona la fretta e fermati ad ascoltare la gente che incontri.

5. L' ospitalità diventa misura concreta dello sviluppo umano: avvicinati al diverso (gli immigrati, gli ultimi, i diversamente abili,...) per fare esperienza della convivialità delle differenze.

6. Condividere le risorse della terra: organizza momenti conviviali aperti a tutti (pasti, passeggiate, momenti di gioco,...).

7. Essere miti per difendere il Creato: fai acquisti sobri, consapevoli e non violenti per rispettare la Creazione.

8. Farsi prossimi: presta attenzione alla sofferenza di un lavoratore in difficoltà per diventare solidale.

9. Prendersi cura del Creato e di tutte le sue creature: riduci i consumi di carne e riscopri la grande varietà dei semi per un'alimentazione più sostenibile.

10. Co-creatori di un futuro felice: comincia ad attuare nuovi stili di vita nel tuo quotidiano.

LINK

Il progetto editoriale "In piedi costruttori di pace" si sviluppa anche on-line.

Per sensibilizzare maggiormente sul tema degli stili di vita, la Commissione per la Pastorale Sociale della Diocesi ha prodotto uno **spot**, curato da "Il villaggio di Emmaus - Media e comunicazione " che è possibile vedere su Youtube al seguente indirizzo:
http://youtu.be/Mm3sLQyNEHI

Per chi volesse approfondire il tema dei nuovi stili di vita, è presente su internet un **video di interviste** a persone che nella nostra diocesi si interessano e agiscono negli ambiti presentati in questa pubblicazione. Lo potete trovare all'indirizzo:
http://youtu.be/eT3pAlWq48s

Inoltre è presente una **testimonianza sul Servizio Civile** all'indirizzo:
http://youtu.be/k4QQ0WO7KD0

CANZONI

Il mio nome è mai più Jovanotti, Ligabue, Piero Pelù (1999)

La pace Jovanotti (L'albero, 1997)

La guerra di Piero F. De Andrè (Volume III, 1968)

Auschwitz F. Guccini (Folk beat n.1, 1967)

Imagine J. Lennon (Imagine, 1971)

Pensa Fabrizio Moro (Pensa, 2007)

Basta L'Aura (L'Aura, 2008)

Il mondo che vorrei Laura Pausini (Le cose che vivi, 1996)

La vita vale Jovanotti (Il quinto mondo, 2002)

La cumba di chi cambia A. Celentano (Facciamo finta che sia vero, 2011)

Mio fratello che guardi il mondo I. Fossati (Lindbergh, 1992)

Apecar Mercanti di liquore (La musica dei poveri, 2002)

Lo sciopero del sole BandaBardò (Iniziali Bì-Bì, 1998)

Rachel and the storm Casa del vento feat. Elisa (Al di là degli alberi, 2005)

Festa protesta Casa del vento (Al di là degli alberi, 2005)

Il Gigante Rio (Il Gigante, 2009)

POSTFAZIONE

La produzione di strumenti, come questa miniguida, è molto importante per il lavoro di sensibilizzazione e di formazione ai nuovi stili di vita. È impressionante vedere la grande varietà di produzione di piccoli libri in forma di miniguide. Anche questo è un segno che la gente ha voglia di cambiare e di essere aiutata mediante degli strumenti letterari.
Scorrendo la miniguida degli amici e delle amiche di Senigallia ho colto la bellezza di far emergere gli stili di vita quotidiani e consapevoli che vengono realizzati e promossi da diversi gruppi, associazioni e realtà del proprio territorio. È un invito a prendere contatto con queste belle realtà non solo per conoscerle, ma soprattutto per essere contagiati dai cambiamenti che hanno messo in atto, e che stanno generando speranza e vita piena, non di tanti oggetti ma di relazioni.
Questo strumento è stato costruito attorno ai 4 nuovi rapporti che sono stati progettati dalla nostra Commissione diocesana Nuovi Stili di Vita di Padova. I 4 nuovi rapporti (con le cose, con le persone, con la natura e con la mondialità) sono uno dei pilastri del cammino dei nuovi stili di vita, accanto agli altri due che sono i 3 binari (sobrietà, tempo, spazio) e i 3 livelli (personale, comunitario, istituzionale) dei nuovi stili di vita. Il tutto viene descritto in maniera molto chiara dalla miniguida dei nuovi stili di vita che ho realizzato già da diversi anni e che ho aggiornato recentemente.
Mi riempie di gioia nel vedere come questi 4 nuovi rapporti sono ripresi da molti, anche in un fascicoletto della Caritas Italiana, e me li ritrovo un po' dappertutto mentre giro l'Italia per incontri e conferenze. Questo sottolinea come è importante essere propositivi, elaborando alternative e percorsi di nuovi stili di vita. Si tratta di vivere l'altra dimensione della profezia biblica che è l'annuncio del nuovo, completando la prima dimensione profetica che solitamente si metteva in pratica: la critica dell'ingiustizia e la denuncia del male. Da una profezia zoppicante, perché si muoveva con una sola gamba, quella della denuncia, ora finalmente si cammina anche con l'altro piede, quello dell'annuncio del nuovo.
Dobbiamo impegnarci, come abbiamo sottolineato nella Rete Interdiocesana dei Nuovi Stili di vita, a raccontare il bene e farlo emergere dal sommerso. La chiamiamo la narrazione dell'alternativo. Ne sono sempre più convinto: il bene contagia molto di più del male, perché riesce a toccare le corde interiori della vita della gente che sono state create per poter cantare e far risuonare il buono che è presente in ogni creatura. Questo emana un profondo senso di benessere, facendoci esclamare: "che bello e che buono"! dando maggiore forza e facendo scaturire un potenziale enorme di energie per poter cambiare.
Un grazie agli amici e amiche di Senigallia per questo bello e importante strumento, il quale rinsalderà e rafforzerà il vostro impegno per nuovi stili di vita.

P. Adriano Sella
Discepolo dei nuovi stili di vita
e Coordinatore della Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita

INDICE

Meglio una vita piena che una vita piena di cose	pag. 5
Introduzione	pag. 7
Stili di vita	pag. 9
Nuovo rapporto con le cose	**pag. 13**
Consumo critico	pag. 15
Commercio equo e solidale	pag. 18
Gas (Gruppi di acquisto solidale)	pag. 21
Finanza etica	pag. 25
Boicottaggio	pag. 28
Testimonianze	pag. 31
Nuovo rapporto con le persone	**pag. 37**
Responsabilità politica	pag. 39
Famiglie accoglienti	pag. 42
Volontariato	pag. 45
Sostegno a distanza	pag. 48
Servizio civile nazionale	pag. 51
Testimonianze	pag. 54
Nuovo rapporto con la natura	**pag. 59**
Educazione ambientale	pag. 61
Raccolta differenziata	pag. 64
Recupero e riuso	pag. 67
Risparmio energetico	pag. 71
Mobilità sostenibile	pag. 74
Testimonianze	pag. 77
Nuovo rapporto con la mondialità	**pag. 81**
Turismo responsabile	pag. 83
Informazione alternativa	pag. 86
Coordinamenti e reti	pag. 89
Campagne per i diritti umani	pag. 92
Intercultura, ecumenismo e dialogo interreligioso	pag. 95
Testimonianze	pag. 99
Decalogo del costruttore di pace	pag. 101
Link	pag. 102
Canzoni	pag. 103
Postfazione	pag. 104

Un ringraziamento per il contributo a:
ACLI REGIONALE
CIRCOSCRIZIONE LOCALE DEI SOCI DI BANCA ETICA
CONSORZIO SOLIDARIETÀ
REES MARCHE

finito di stampare **dicembre 2011**
stampato su **carta riciclata al 100%**
tipografia cooperativa sociale **Oblò - Monte San Vito**